

## Tormento e inquietudine spirituale nella vita di Bernadino Ochino

---

Pochi personaggi hanno manifestato nella loro vicenda umana un tormento e una inquietudine spirituale pari a quella di Bernardino Ochino da Siena. Anche dopo le numerose indagini storiche e analisi approfondite dei suoi scritti apparse nei decenni scorsi, rimangono attorno alla sua figura un alone di incompiutezza e una scia di problemi che lasciano trasparire una visione caratteristica del tormento di coscienza vivace in alcuni aspetti della spiritualità e della cultura del Cinquecento.

Le alterne drammatiche vicende di Bernardino Ochino, che ora vogliamo attentamente e velocemente rivisitare, dimostrano chiaramente questo fatto, pur spezzettato in tanti quadri e tasselli che corrispondono al periodo italiano francescano e cappuccino della sua vita, al frastagliato sviluppo della sua permanenza e della sua feconda attività editoriale e pastorale nella Svizzera calvinista, alla breve significativa pausa anglicana e all'ultimo doloroso esilio in Moravia.<sup>1</sup>

### 1. Periodo italiano francescano e cappuccino

Bernardino Tommasini nacque a Siena verso il 1487 nel quartiere dell'Oca (da cui il soprannome di Ochino). Suo padre Domenico era barbiere. Gli anni della sua giovinezza sono poco noti. Forse servì come paggio la famiglia di Pandolfo Petrucci, mercante e politico, che allora dominava la

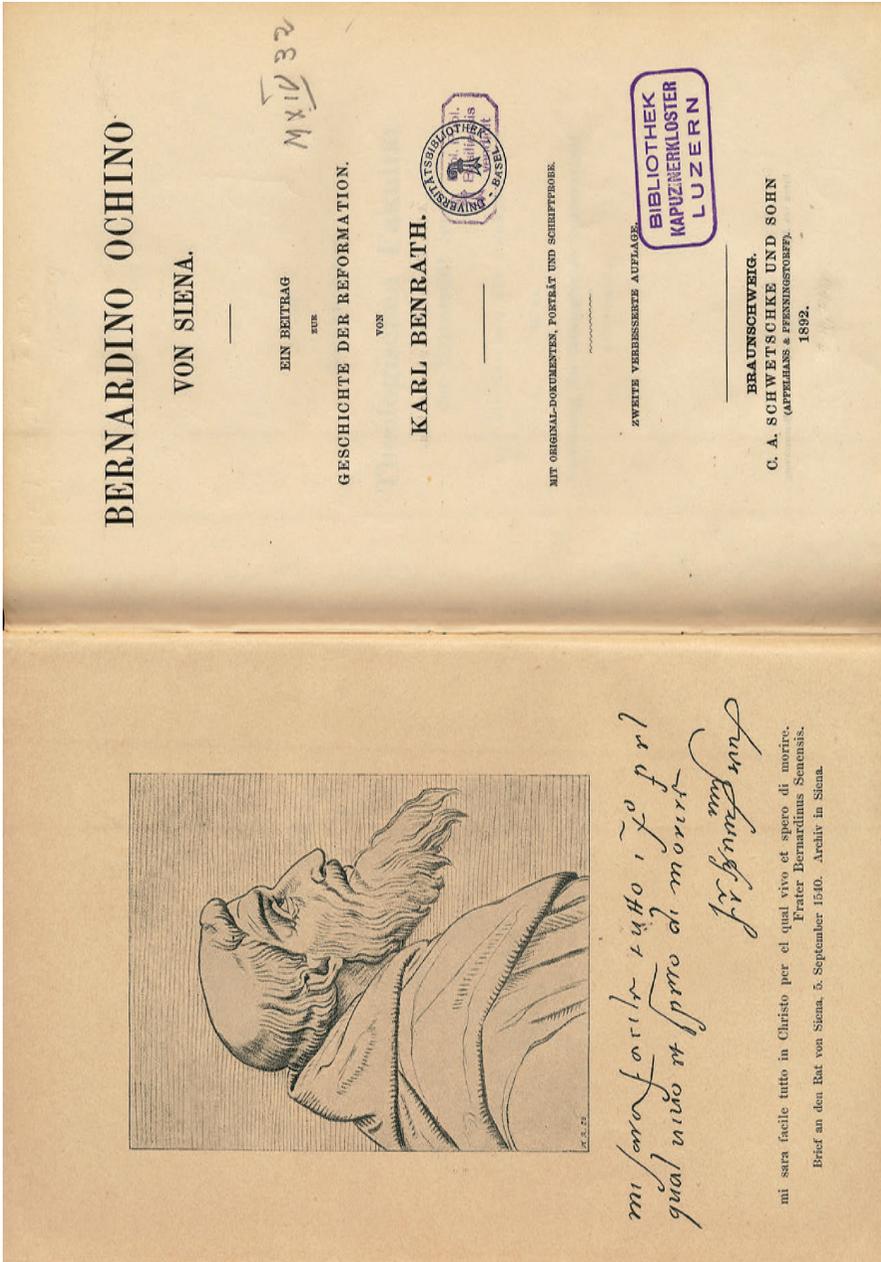
---

<sup>1</sup> Su Ochino la bibliografia è numerosa e si nota la mancanza di una nuova monografia dopo quella di K. Benrath, *Bernardino Ochino von Siena. Ein Beitrag zur Geschichte der Reformation*, 2 ed., Brunswick 1892 e di Roland H. Bainton, *Bernardino Ochino. Esule e riformatore senese del Cinquecento, 1497-1563*, Firenze 1940. Una sintesi biografica accurata e aggiornata è proposta da Miguel Gotor, *Ochino (Tommasini), Bernardino*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 79 (2013), 90-97; si veda anche C. Cargnoni, *Ochino (Bernardin; Tommasini da Siena)*, in: *Dictionnaire de Spiritualité* XI (1982), 575-591; S. Biagetti, *Bernardino Ochino (1487-1564): nicodemita, eretico, esule. Identità di confine*, a cura di I. Kajon, Roma 2010, 65-89. Cfr. ancora: Erich Wenneker, *Ochino, Bernardino*, in: *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon* VI, Herzberg 1993, 1085-1089; Umberto Mazzone, *Ochino, Bernadone*, in: *Theologische Realenzyklopädie* XXV, Berlin-New York 1995, 1-6; Giuseppe Alberigo, *Ochino, Bernadino*, in: *Lexikon für Theologie und Kirche*<sup>3</sup> 7, Freiburg-Basel, 1998, 969; Emidio Campi, *Ochino, Bernadino*, in: *Religion in Geschichte und Gegenwart*<sup>4</sup> 6, Tübingen 2003, 453. Molto breve: Emidio Campi, *Ochino, Bernadino*, in: *Dizionario storico della Svizzera* 9, Locarno 2010, 286/*Dictionnaire historique de la Suisse* 9, Hauterive 2010, 348/*Historisches Lexikon der Schweiz* 9, Basel 2010, 369.

città.<sup>2</sup> Verso il 1504 entrò tra i francescani osservanti nel convento della Capriola a circa due chilometri da Siena, fondato da san Bernardino da Siena e assai venerato dai familiari del Petrucci.<sup>3</sup> Qui studiò la Sacra Scrittura, il latino, i maggiori esponenti della Scolastica: san Tommaso, il b. Giovanni Duns Scoto e soprattutto san Bonaventura, e lesse avidamente le prediche dei più famosi oratori sacri, primo fra tutti san Bernardino e il Savonarola. Pare poi che, poco prima del 1510, abbia interrotto, per qualche anno, la vita francescana per dedicarsi allo studio della medicina a Perugia, dove divenne amico di Giulio de' Medici, il futuro Clemente VII.<sup>4</sup> Il cronista cappuccino Mattia Bellintani da Salò scrisse che «*in habito secolare studiò in Perugia medicina per potere con essa sostentare la vita sua scomunicata*».<sup>5</sup> Rientrato nell'Ordine, riprese gli studi di teologia e nella sua formazione culturale francescana imparò la preminenza dell'amore, la semplicità nella predicazione e una contemplazione mistica che ha concreti risvolti nella vita attiva per la salvezza delle anime.

Viste le sue notevoli doti, ricoprì ben presto cariche importanti. Nel 1523 fu scelto come superiore della nuova provincia di Siena, che tre anni dopo rappresentò nel capitolo generale di Assisi ottenendone, grazie alla sua eloquenza, la precedenza sulla provincia di Firenze. Nel 1531 si recò a Venezia per consigliare le elezioni dei superiori in conformità al desiderio del ministro generale, Paolo Pisotti da Parma.<sup>6</sup> Nel 1533 egli fece parte di una commissione creata per porre rimedio agli abusi del ministro generale, e sostituì, come vicario generale per le province cismontane, il

- 
- 2 Cf. Michele Camaioni, *Petrucci, Pandolfo*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 82 (2015)
  - 3 B. Nicolini, *Bernardino Ochino frate dell'Osservanza di S. Francesco*, in: *Atti dell'Accademia Pontaniana* 2 (1949), 87, tutto l'art. 87-100.
  - 4 *Ibid.*, 88s.
  - 5 Cf. Mattia Bellintani da Salò, *Historia capuccina. (Monumenta Historica Ordinis Minorum Capuccinorum, 6)*, Romae 1950, 2.
  - 6 Sulle vicende turbolente della provincia veneta dell'Osservanza negli anni 1530-1533 e il ruolo svolto dall'Ochino, giudicato piuttosto negativamente dal fondamentale studio di Edoardo d'Alençon, *Gian Pietro Carafa vescovo di Chieti e la riforma dell'Ordine dei Minori dell'Osservanza*, in: *Miscellanea Francescana* 13 (1911), 33-48, 81-92, 112-121, 131-144, la storiografia più recente valuta più positivamente l'azione dell'Ochino. Si veda per tutti M. Camaioni, *La predicazione italiana di Bernardino Ochino* (Diss.), Roma 2006-2007, 220-238.



Ill. 1: Bernardino Ochino come un francescano osservante (cfr. Karl Benrath, *Bernardino Ochino von Siena. Ein Beitrag zur Geschichte der Reformation*, Braunschweig 1892); un esemplare della Biblioteca dei Frati Cappuccini Wesemlin Lucerna

commissario generale Benedetto di S. Genesio, che era appena deceduto.<sup>7</sup>

Le beghe fratesche in cui si trovò coinvolto in quel tempo, lo disgustarono e acuirono i dubbi che egli cominciava a concepire sulla santità della vita monastica e di quella in particolare degli Osservanti.<sup>8</sup>

Egli esercitò sempre il ministero della predicazione, ma divenne celebre soltanto dopo il 1534, dopo la sua entrata nella riforma francescana dei cappuccini, che avvenne nei primi mesi del 1534, quando molti illustri Frati Minori dell'Osservanza, dopo la caduta del Pisotti, poterono passare nelle file della nuova riforma.<sup>9</sup>

Il motivo della sua scelta dopo tanti anni, almeno 30, vissuti da francescano osservante, è stato variamente interpretato, e i suoi emuli lo hanno accusato di ambizione, ma probabilmente fu spinto dalla volontà di allontanarsi dalle beghe in cui era stato coinvolto fra gli Osservanti, ed era piuttosto anche il suo tormento di dubbi religiosi e l'angoscia quasi disperata di essere come un empio fariseo e di tradire il Vangelo di Cristo che lo spinsero a entrare nell'aspra vita dei Cappuccini. Una certa inquietudine interiore del resto accompagnò tutta la sua vita.

Durante gli otto anni che passò tra i Cappuccini, Ochino percorse l'Italia da nord a sud, sempre predicando. Tutte le città più importanti se lo disputavano e contendevano. Per evitare complicazioni, il papa intervenne nell'assegnazione delle predicazioni della Quaresima. Elevato alle più alte cariche dell'Ordine (Definitore generale nel 1535 e Vicario generale nel 1538), egli poteva apparire agli occhi di molti come il fondatore della

---

7 Cf. P.T. Spimpolo, *Storia dei Frati Minori della Provincia veneta di S. Francesco*, I, Vicenza 1933, 114. Sembra che in quel periodo Ochino tra la fine dell'estate e i primi mesi dell'autunno del 1533, abbia compiuto quella visita devozionale a Sainte Baume presso il noto santuario dedicato a Maria Maddalena la quale in questo luogo, secondo una tradizione assai popolare e particolarmente cara alla spiritualità francescana, avrebbe sostato e predicato dopo esser sbarcata in Francia in fuga dalla Terra Santa, cui lo stesso Ochino avrebbe poi fatto riferimento in un successivo sermone veneziano. Cf. Michele Camaioni, *Note su due episodi del periodo italiano di Bernardino Ochino*, in: *Bullettino Senese di Storia Patria* 116 (2009), 120-148; S. Boesch Gajano, *Il culto di Maria Maddalena nell'Occidente medievale*, in: *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa* 15 (1979), 436-444.

8 B. Nicolini, *Bernardino Ochino frate dell'Osservanza di S. Francesco*, 96; Gian Luigi Betti, *Bernardino Ochino francescano osservante*, in: *Bullettino Senese di Storia Patria* 98 (1991), 102-108.

9 Cf. Callisto Urbanelli, *Storia dei Cappuccini delle Marche. Parte prima*, vol. I, Ancona 1978, 295.

nuova riforma francescana, con grande imbarazzo dei primi cronisti cappuccini.<sup>10</sup>

L'affermazione dell'Ochino come predicatore trascinante e infiammato cominciò a Roma nel 1534 e 1535, quando predicò la quaresima nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso e iniziò la sua nota amicizia spirituale con la marchesa di Pescara Vittoria Colonna.<sup>11</sup> A Napoli nel 1536 suscitò tanto entusiasmo che anche lo stesso Carlo V venne ad ascoltarlo nella chiesa di S. Giovanni Maggiore ed ebbe a dire di lui: «*Predica con spirito e devozione tale che farebbe piangere i sassi*». <sup>12</sup> Tutte le fonti sono concordi nell'indicare questa predicazione napoletana come l'inizio della sua più o meno esplicita adesione al movimento degli «*spirituali*», se non ancora a quello dei «*riformati*». Fu allora infatti che egli venne a contatto con Juan de Valdes.<sup>13</sup> Secondo il cronista cappuccino Mario Fabiani da Mercato Saraceno, l'Ochino, già prima di farsi Cappuccino si era macchiato di eresia per la stretta amicizia che aveva con gli eremitani Agostino Mainardi e Giulio della Rovere e il canonico agostiniano Pietro Martire Vermigli, mentre il Valdes contribuì a confermarli le idee eretiche.<sup>14</sup> Comunque già dalla predicazione tenuta a Napoli nel 1536 furono avanzati i primi sospetti sull'ortodossia di Ochino da parte di alcuni Teatini napoletani.

A quell'anno risale anche il primo dei sette *Dialoghi* scritti da Ochino, sicuramente datato, intitolato *Dialogo della Divina Professione* che com-

10 Il Boverio, per tutti, respinge questa diceria affermando che Bernardino Ochino è stato solo il terzo ministro generale dell'Ordine dopo Matteo da Bascio, Ludovico da Fossombrone che fu commissario generale e Bernardino d'Asti, e quindi non può essere stato il fondatore dell'Ordine. Cf. *Annalium seu Sacrarum historiarum Ordinis Minorum S. Francisci qui Capucini nuncupantur*, tomus primus, ... auctore R.P. Zacharia Boverio Salutiensi ..., Lugduni 1632, 350.

11 Sulla religiosità di Vittoria Colonna e sul suo rapporto con Bernardino Ochino e l'evangelismo italiano cf. A. Aubert, *Misticismo, valdesianesimo e riforma della Chiesa in Vittoria Colonna*, in: *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 46 (1992), 143-166; G. Bardazzi, *Le Rime spirituali di Vittoria Colonna e Bernardino Ochino*, in: *Italiq* 4 (2001), 61-101; Raffaella Martini, *Vittoria Colonna. L'opera poetica e la spiritualità*. (Centro Studi Cappuccini Lombardi, n.s., 1), Milano 2014; *Epistolario «cappuccino» di Vittoria Colonna (1535-1542)*, in: *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, vol. II: *Storia e cronaca*, a cura di C. Cargnoni, Roma-Perugia 1988, 179-281.

12 Cf. C. Cantù, *Eretici d'Italia. Discorsi storici*, II, Torino 1888, 31.

13 U. Rozzo, *Nuovi contributi su Bernardino Ochino*, in: *Bollettino della Società di Studi Valdesi* 146 (1979), 62, tutto l'art. 52-83.

14 Cf. Mario da Mercato Saraceno, *Relationes de origine Ordinis Minorum Capuccinorum (Monumenta Historica Ordinis Minorum Capuccinorum, 1)*, Assisi 1937, 399; vedi anche C. Cargnoni, *Il primo decennio di vita cappuccina a Napoli (1530-1540)*, in: *Rivista Storica dei Cappuccini di Napoli* 4 (2009), 5-30; Massimo Firpo, *Tra alumbados e «spirituali». Studi su Juan de Valdes e il valdesianesimo nella crisi religiosa del '500 italiano*, Firenze 1990.

pare come ultimo sia nei *Dialoghi quattro* editi a Venezia dallo Zoppino nel 1542, sia nei *Dialoghi sette* di cui abbiamo due edizioni, sempre dello Zoppino, nel 1540 e nel 1542 e un'altra ancora a Venezia nel 1542, per i tipi dei soci Bindoni e Pasini.<sup>15</sup> Questi *Dialoghi* riferiscono conversazioni effettivamente svoltesi tra il 1536 e il 1539 tra Bernardino Ochino e la duchessa di Camerino Caterina Cybo, che è indicata infatti esplicitamente come interlocutrice nel primo e nel secondo dei *Dialoghi sette*, mentre nel quarto e nel settimo si trova indicata semplicemente come «*donna*». Sono anche il riflesso degli incontri con Vittoria Colonna, con Juan de Valdés, Pietro Carnesecchi, Pier Martire Vermigli, Gasparo Contarini, Matteo Giberti, Reginald Pole, Marcantonio Flaminio ed altri «*spirituali*».<sup>16</sup> I *Dialoghi sette*, pieni di vita e di naturalezza, di forte ispirazione valdesiana, costituiscono nella sostanza un trattato della perfezione cristiana e gli stessi titoli offrono una precisa indicazione del tema affrontato nei diversi scritti. Dall'avvento del 1536 a Perugia fino alla quaresima veneziana del 1542 è un avvicinarsi di successi clamorosi in numerose località italiane, anche se si trattava di poche omelie, perché le troppe richieste impedivano a Ochino di predicare nello stesso luogo un'intera quaresima o tutto l'avvento.

15 Ecco i titoli completi: *Dialogo in che modo la persona debbia reggere bene se stessa, composto per lo Reverendo padre frate Bernardino da Siena de l'ordine de frati minori nominati Capuccini, devoto et illuminato theologo*, Napoli, 1536(?); *Dyalogo della Divina Professione di Frate Bernardino da Siena della Congregatione de Capuccini dove sono interlocutori un predicatore e un gentiluomo*, Asti, Francesco Garone de Livorno, 1540; *Dialoghi quattro del R. Fr. Bernardino da Siena detto il Scapuzzino, ove si contengono del Ladrone in croce qual salvassi, del pentirsi presto, del peregrinaggio per andare al Paradiso, della divina professione con un spirituale testamento*, Venezia, Nicolò d'Aristotile detto il Zoppino, 1540; queste edizioni sono riprese nei *Dialoghi sette...*, dove si contiene: nel primo dell'innamorarsi di Dio, nel secondo il modo di diventar felice, nel terzo di conoscer se stesso, nel quarto del latrone buono, nel quinto del peregrinaggio per andar al paradiso; nel sesto de la disputa di Christo con l'anima, nel settimo et ultimo della divina professione con un spirituale testamento, Venezia, Nicolò d'Aristotile, 1540 e 1542; Venezia, Alessandro Bindoni e Mapheo Pasini, 1542. - Su questi vari scritti cf. B. Nicolini, *D'una sconosciuta edizione di un dialogo dell'Ochino*, in: id., *Ideali e passioni nell'Italia religiosa del Cinquecento*, Bologna 1962, 143-146; U. Rozzo, *Nuovi contributi* cit., 51-83; R. Belladonna, *Bernardino Ochino's fourth Dialogue («Dialogho del ladrone in croce») and Ubertino da Casale's «Arbor vitae»: adaptation and ambiguity*, in: *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance* 48 (1985), 125-145; due edizioni moderne dei *Dialoghi sette*: Bernardino Ochino, i «*Dialoghi sette*» e *altri scritti del tempo della fuga*. Edizione, introduzione e apparato iconografico a cura di U. Rozzo, *Torino* 1985; «*Dialoghi sette*» di Bernardino Ochino da Siena, in: *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo III/1*, Roma-Perugia 1991, 92-97, 445-530.

16 Sugli «*spirituali*» cf. Gigliola Fragnito, *Gli «spirituali» e la fuga di Bernardino Ochino*, in: *Rivista Storica Italiana* 89 (1972), 777-813; Massimo Firpo, *Inquisizione romana e Controriforma. Studi sul cardinal Giovanni Morone e il suo processo d'eresia*, Bologna 1992, part. 7-175; Id., *Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento*, in: *Storia dell'Italia religiosa*, a cura di Gabriele De Rosa, T. Gregory, André Vauchez, vol. II, Roma-Bari 1994, 95-106.

A Venezia predicò nel 1537 e 1539. In quest'ultima predicazione furono di nuovo mosse a Bernardino Ochino accuse di eresia, dalle quali egli si difese dal pulpito, rispondendo cioè pubblicamente alle critiche. Le *Prediche nove predicate... nella inclita città di Vinegia de 1539* furono stampate a Venezia da Nicolò d'Aristotile detto Zoppino, nel 1541, e sempre a Venezia, nello stesso anno, uscì un'altra edizione delle stesse per i soci Bindoni e Pasini.<sup>17</sup>

Predicò a Milano nel 1541, poi di nuovo a Venezia nel 1542. Nel frattempo egli raggiungeva altre città: Perugia per l'Avvento del 1536, dove fondò nel 1539 il collegio dei «*Cappuccinelli e delle Zitelle derelitte*». Predicò anche a Firenze, Ferrara, Bologna nel 1537; a Faenza, Brisighella, Pisa, Firenze, Lucca e Napoli nel 1538.<sup>18</sup> Si noti che a Lucca nel 1973 sono state ritrovate le cinque Prediche predicate in questa città nel 1538 e ristampate a Venezia per Bernardino de Viano de Lexona Vercellese nel 1541.<sup>19</sup> Dopo il Capitolo generale dei Cappuccini a Firenze, predicò a Siena per l'Avvento e vi introdusse la devozione delle Quarantore, ma con metodo assai diverso dal solito, legato alla spiritualità del «*beneficio di Cristo*», con opere di carità verso i poveri e gli ammalati come frutto della meditazione del Crocifisso che viene adorato e portato in processione al posto dell'Eucaristia, non solo per quaranta ore continue, ma per quaranta giorni con l'intento di «*imprimere e stampare nelli cuori nostri*» l'immagine del Crocifisso, ma con la concretizzazione caritativa, per cui ogni confraternita ogni venti-

17 *Prediche nove predicate dal reverendo Padre Frate Bernardino Ochino Senese, Generale dell'ordine di frati Capuzzini nella Inclita Città di Vinegia: del M.D.XXXIX che fu la prima la Domenica di Passione. La seconda il Martedì. La terza il Venerdì. La quarta il Sabato dopo la detta Domenica di Passione, avanti la Domenica dell'Oliuo. La quinta il Lunedì santo. La sesta il Giovedì santo. La settima il Lunedì di Pasqua. La ottava il dì della Maddalena. La nona il dì di S. Nicolò alli scolari in Perugia. Novamente date in luce, e con grandissima diligenza stampate. M.D.XLI.* Venezia, Nicolò d'Aristotile da Ferrara, 1541; altre ed., Venezia, 1541, ad opera di Bindoni e Pasini e di Bernardino di Viano di Lexona Vercellese; quest'ultima riporta le 5 predicazioni di Lucca. Sulle stampe ochiniane degli anni italiani, cfr. G. A. Ravalli Modoni, *Edizioni religiose zoppiniane di Martin Lutero e di Bernardino Ochino*, in: *Il bibliotecario inattuale: miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Ferrari bibliotecario e bibliografo marciano*, a cura di S. Rossi Minutelli, Padova 2007, 215-232.

18 Per maggiori dettagli cf. B. Nicolini, *Sui rapporti di Bernardino Ochino con le città di Bologna e di Lucca*, in: *Aspetti della vita religiosa politica e letteraria del Cinquecento*, Bologna 1963, 9-30.

19 *Prediche predicate dal R. Padre Fra Bernardino da Siena dell'Ordine de' Frati Capuccini. Ristampate nuovamente et giontovi un'altra Predicha. M.D.XXXI.* - Su questi opuscoli (*Dialoghi e Prediche*), vedere Ph. Mc Nair e J. Tedeschi, *New light on Ochino*, in: *Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*, t. 35, 1973, p. 289-30; si veda anche «*Predicazione evangelica*» di Bernardino Ochino, in: *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di C. Cargnoni, vol. III/1, Roma-Perugia 1991, 2115-2306, dove sono riportate le *Prediche nove*; resta poi fondamentale lo studio di M. Camaioni, *La predicazione italiana di Bernardino Ochino* (Diss.), Roma 2006-2007.

due giorni assegnava qualche confratello a servire, specie di notte, i poveri ammalati dell'ospedale della Scala, così che al turno di adorazione del Crocifisso per 40 ore continue corrispondeva un altro turno continuo di veglia nella notte a Gesù Cristo presente negli ammalati e nei poveri.<sup>20</sup> Da notare quindi come l'apostolato di Ochino, che rifletteva lo stile della predicazione cappuccina primitiva, ebbe sempre un risvolto sociale.<sup>21</sup> Continuò la sua predicazione poi a Perugia, Napoli e Palermo.

Nel 1541 si recò a Modena e a Casale. Poi, passando per Mantova e per Roma, raggiunse Napoli e presiedette il Capitolo generale che lo confermò nella sua carica di Vicario generale dei Cappuccini. Rimessosi da una malattia a Firenze, egli si recò a Bologna nel 1542 e, dopo una Quaresima drammatica a Venezia - sospeso, pare, per tre giorni dal nunzio del papa Fabio Mignanelli -, si fermò qualche settimana a Verona dove organizzò un corso di Sacra Scrittura sulle lettere di san Paolo per i giovani predicatori cappuccini, con l'intenzione segreta di propagare le nuove idee della Riforma.

## 2. *Fuga dall'Italia e attività pastorale ed editoriale particolarmente nella Svizzera calvinista*

Chiamato d'urgenza a Roma da Paolo III, si consigliò con Gian Matteo Giberti a Verona che gli indicava di obbedire e dopo una visita a Bologna al cardinale Gasparo Contarini, giunto a Firenze, dietro consiglio dell'amico Pietro Martire Vermigli, anch'egli chiamato a Roma per chiarimenti,<sup>22</sup> subodorò un processo da parte dell'Inquisizione e, dopo aver molto esitato, preferì fuggire attraverso la Valtellina per rifugiarsi presso Calvino a Ginevra, dove giunse in settembre e vi restò per tre anni, elogiato dai riformatori, come Heinrich Bullinger, quale preziosa e insigne recluta per diffondere la Riforma, anche se Calvino, colpito in un primo momento

---

20 Cf. C. Cargnoni, *La Quarantore ieri e oggi. Viaggio nella storia della predicazione cattolica, della devozione popolare e della spiritualità cappuccina*, in: *L'Italia Francescana* 61 (1986), 378, tutto lo studio 325-460, e a parte, Roma 1986; *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di C. Cargnoni, vol. III/1, Roma-Perugia 1991, 2920-2922, 2963-1973.

21 Cf. M. Camaioni, *Riforma cappuccina e riforma urbana. L'impatto sociale della predicazione di Bernardino Ochino*, in: Id., «*De homini carnali fare spirituali*». Bernardino Ochino e le origini dei Cappuccini nella crisi religiosa del Cinquecento (Diss.), Roma 2008-211, 267-300; id., *Riforma cappuccina e riforma urbana. Esiti politici della predicazione italiana di Bernardino Ochino*, in: *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 67 (2013), 55-98.

22 Sul Vermigli cf. *Peter Martyr Vermigli. Humanism, Republicanism, Reformation*, edited by Emidio Campi, Genève 2002.

dalla sua austerità e gravità, pur lodando la sua intelligenza e dottrina, restava piuttosto guardingo verso gli italiani.<sup>23</sup> Il Consiglio municipale gli affidò una chiesa e lo fornì d'alloggio. Egli predicava tutte le domeniche alla numerosa comunità italiana, formata particolarmente da commercianti e aristocratici, a differenza di quella dei profughi francesi con i quali non scorreva buon sangue. In questa città si iscrisse all'Università e quasi per suggellare la sua apostasia, sposò una esule di Lucca, da cui ebbe 4 figli e 2 figlie.

Rimase a Ginevra fino al 1545, sempre predicando agli italiani,<sup>24</sup> mentre redasse molte lettere apologetiche e giustificative della sua fuga, come vedremo più avanti, e insieme curando l'edizione delle prime cinquanta prediche, una raccolta che andrà sempre più sviluppandosi per molti anni, quasi per dimostrare che la sua attività di predicatore era ancora il centro della sua vita. Pubblicò in quegli anni anche un'*Esposizione sopra la epistola di San Paolo alli Romani*, dal forte sapore di predestinazionismo calvinista.<sup>25</sup> Aggiunse anche una *Esposizione sopra la Epistola di S. Paolo alli Galati*.<sup>26</sup>

In seguito fu accolto a Basilea e poi a Strasburgo dove, nonostante l'aiuto di Martin Butzer, non trovò una sistemazione sicura. Decise allora di andare in Germania ad Augusta, e qui, grazie al Consiglio municipale, poté disporre della chiesa di Sant'Anna e risollevarne la sua povertà con un migliore bilancio domestico. Nella città i dissensi religiosi erano più vivaci. Ochino, stimato molto dall'aristocrazia cittadina, dovette confrontarsi con diversi partiti religiosi, specie coi gruppi riformatori radicali e precisare più accuratamente le sue idee in molti suoi scritti letti e commentati da Caspar Schwenckfeld, capo di questi radicali.<sup>27</sup>

La vittoria di Carlo V nel 1547 a Mühlfeld sulla lega di Smalkalda lo obbligò a fuggire in Inghilterra. Lì trovò un'eccellente sistemazione grazie all'arcivescovo di Canterbury Thomas Cranmer che gli procurò una prebenda ed ebbe il mandato di predicare agli italiani di Londra. Qui poté pubblica-

23 Cf. L. Felici, *Giovanni Calvino e l'Italia*, Torino 2010.

24 Cf. B. Nicolini, *Bernardino Ochino esule a Ginevra*, in: *Ginevra e l'Italia. All'Università di Ginevra nel IV centenario della sua fondazione*, a cura di D. Cantimori, L. Firpo, G. Spini, F. Venturi, V. Vinay, Firenze 1959, 135-147.

25 Edita a Ginevra nel 1545 per J. Gérard.

26 Edita nel 1546 senza indicazione di luogo e di editore, fu tradotta in tedesco.

27 Cf. Roland H. Bainton, *Bernardino Ochino*, 76-83.

re un suo drammatico e aspro Dialogo antiromano per esaltare il progresso del regno dell'Anticristo e il trionfo della verità evangelica nella monarchia inglese. L'opera porta il titolo di *A Tragedie or dialogue of the unjuste usurped primacie of the Bishop of Rome and of all the just abolishing of the same, made by B. O. An Italian and translated out of Latine into Englishe by M. John Ponet*.<sup>28</sup> In una lettera del Dryandert al Bullinger si legge che «Bernardino Ochino passava i giorni a scrivere e con un impeto e una rapidità a lui finora inconsueta, come mi dice egli stesso. E da poco gli è nato un bambino, del quale si diletta immensamente». <sup>29</sup> Ma nel 1553 l'avvento di Maria Tudor con la conseguente restaurazione cattolica lo costrinse di nuovo a prendere la fuga.<sup>30</sup>

Si diresse di nuovo verso la Svizzera. Passò per Strasburgo, lasciò la sua famiglia presso alcuni amici a Basilea e raggiunse Ginevra il 27 ottobre, all'indomani dell'esecuzione di Michel Servet, che egli disapprovò con disappunto di Calvino. Le tensioni tra i riformati di Ginevra e il gruppo di Basilea di Celio Secondo Curione e di Sebastiano Castellione accrebbero la diffidenza nei confronti di Ochino. Nel 1554 egli pubblicò a Ginevra una lunga apologia anticattolica con il titolo: *Apologi nelli quali si scuoprano li abusi, sciocheze, superstitioni, errori, idolatrie et impietà della Sinagoga del Papa et spetialmente de suoi preti, monaci e frati*. Era una raccolta di 110 aneddoti, quadretti di satire e motteggi contro il papato, i cardinali, il clero e i frati sullo stile di Erasmo, di Alfonso Valdes, di Lutero e di altri, ma forse qui narrati in modo più spiritoso e raffinato.<sup>31</sup>

Nello stesso anno Ochino, a corto di danaro e senza lavoro, e stanco dei latenti contrasti con il rigido sistema dottrinario calvinista, lasciò Ginevra, dapprima per Chiavenna, poi per Basilea dove trovò i suoi amici Curione e Castellione. Verso la metà del 1555, una delegazione giunta da Zurigo con Lelio Sozzini lo invitò a raggiungere quella città per predicarvi alla

---

28 Edita a Londra, per G. Lynne, nel 1549.

29 H. Bainton, *Bernardino Ochino*, 100.

30 Sul periodo inglese di Ochino cf. Ph. McNair, *Bernardino Ochino in Inghilterra*, in: *Rivista Storica Italiana* 103 (1991) 231-242; A. Overell, *Italian Reform and English Reformations, c. 1535-c. 1585*, Aldershot 2008; M. Wyatt, *The Italian encounter with Tudor England*, Cambridge 2005; Roland H. Bainton, *Bernardino Ochino*, 88-101.

31 Di questo scritto uscirono poi molte traduzioni tedesche che aumentarono gli aneddoti fino a 500. Cf. ad esempio la traduzione tedesca, in: un rifacimento molto ampio in 5 libri: *Des hochgelehrten und Gottsäligen mans B. O. von Senis fünf Bücher siner Apologen... durch Christoff Wirsung verdeutscht*. Augsburg 1559. Su questo libro di Ochino cf. F. Pierno, *Un capitolo minore della narrativa cinquecentesca: gli «Apologi» di Bernardino Ochino (Ginevra 1554)*. *Appunti in vista di un'edizione*, in: *Cahiers d'Études Italiennes* 6 (2007), 193-207.

comunità dei riformati di Locarno.<sup>32</sup> A Zurigo egli ritrovò Vermigli ed entrò in rapporti intimi con Sozzini, Francesco Betti, Francesco Lismanini e Isabella Bresegna Manriquez. A quest'ultima «*molto singolare e diletta sposa di Christo*» Ochino, allora pastore della comunità italiana a Zurigo, dedicò, la *Disputa intorno alla presenza del corpo di Giesù Christo nel Sacramento della Cena*, apparsa a Basilea nel 1561.<sup>33</sup> Nel 1563, dopo nove anni di permanenza a Zurigo,<sup>34</sup> dove ormai i riformati avevano acquisito una dottrina definitiva formata dalla «*teoria zwingliana dei sacramenti, dalla predestinazione, l'opposizione all'anabattismo e all'arianesimo, l'unione di Chiesa e Stato, la legittimità della guerra in difesa della fede, il matrimonio come istituzione civile, col divieto della poligamia*».<sup>35</sup>

Ochino, contrario ad ogni dogmatismo, fu accusato di errori dottrinali, colti soprattutto da un suo libro fatto stampare a Basilea e intitolato: *Dialogi XXX*, e fu espulso da Zurigo. In quegli anni aveva pubblicato diverse altre sue opere: *Syncerae et verae doctrinae de Coena Domini expositio...*, *contra libros tres Joachimi Westphali Hamburgensis Ecclesiae praedicatoris*, dove difende le tesi di Zwingli contro Calvino,<sup>36</sup> e un *Dialogo del Purgatorio*, col quale vuol «*provar chiaramente et apertamente con divine autorità et ragioni ch'el Purgatorio non è altro che una invention humana, un mendacio di satan, et un inganno d'Antichristo*».<sup>37</sup>

Importanti le *Prediche di M. B. O. Senese, nomate Laberinti del libero, o ver servo Arbitrio, Prescienza, Predestinatione et Libertà divina, et del modo per uscirne*, edite a Basilea nel 1561, dedicate alla regina Elisabetta d'Inghilterra.<sup>38</sup> Si tratta di diciannove prediche che pongono problemi e

32 Cf. M. Firpo - A. Prospero - S. Adorni, *La comunità riformata di Locarno nel XVI secolo*, in: *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* 61 (2007), 153-173; Paolo Tognina, *Bernardino Ochino pastore dei Locarnesi a Zurigo*, in: *Fogli* 25 (2004), 28-36.

33 Di quest'opera c'è anche una traduzione latina: *Bernardini Ochini Senensis Liber de Corporis Christi praesentia In Coenae Sacramento*. Sulle controversie eucaristiche di allora, cf. M. Bracali, *Aspetti «radicali» del dibattito eucaristico nel '500: Castellione e Ochino*, in: *Rivista di storia della filosofia* 55 (2000), 565-586; sulla *Disputa* di Ochino cf. Emidio Campi, *Michelangelo e Vittoria Colonna. Un dialogo artistico-teologico ispirato da Bernardino Ochino e altri saggi di storia della Riforma*, Torino 1994, 130.145.

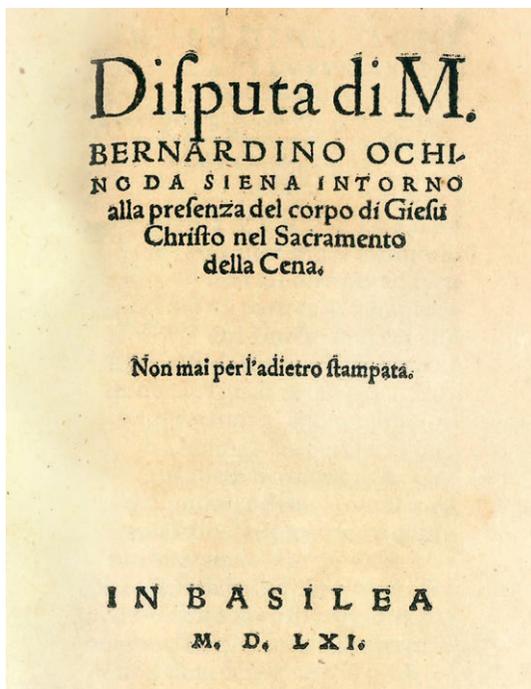
34 Cf. M. Taplin, *The Italian Reformers and the Zurich Church, c. 1540-1620*, Aldershot 2003.

35 Roland H. Bainton, *Bernardino Ochino*, 111.

36 Edita a Zurigo nel 1556 per A. e H. J. Gessner.

37 Edito sempre a Zurigo nel 1556 per A. e H. J. Gessner. Venne tradotto in latino, in: tedesco, da parte del figlio di Ulrich Zwingli e nel 1562 in francese.

38 Di quest'opera c'è una traduzione latina fatta dal Castellione.

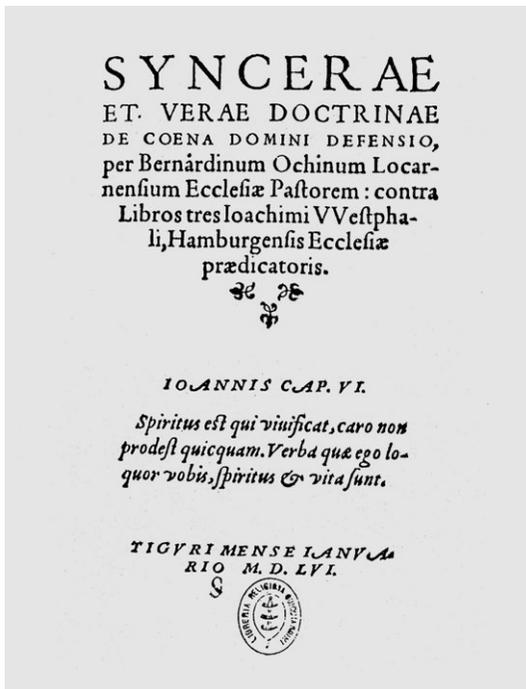


Ill. 2: Frontespizio della *Disputa di M. Bernardino Ochino Siena intorno alla presenza del corpo di Giesù Christo nel Sacramento della Cena. Non mai per l'adietro stampata. In Basilea M.D.LXI.* (Biblioteca Salita dei Frati Lugano)

irrisoluzioni circa l'azione della libertà umana e vanificando le speculazioni dogmatiche, valorizzano il cammino della ragione umana verso la libertà divina.<sup>39</sup> Interessante anche un'altra operetta apparsa a Basilea nel 1561: *Catechismo, o vero institutione christiana di M. B. O. da Siena, in forma di Dialogo. Interlocutori, il Ministro, et Illuminato*. Queste tre ultime opere non piacquero alle autorità di Zurigo che sostenevano una teoria della predestinazione assoluta contro la soluzione agnostica e tollerante del problema della libertà seguita da Ochino, ormai pencolante verso lo scetticismo esistenziale e religioso.<sup>40</sup>

39 Queste prediche sono state recentemente edite a cura di Marco Bracali: *Bernardino Ochino, Laberinti del libero arbitrio*. (Immagini della Ragione, 9). Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2004, con approfondita analisi dei diversi contenuti.

40 Cf. Miguel Gotor, *Ochino*, in: *Dizionario Biografico Italiano* cit., 94.

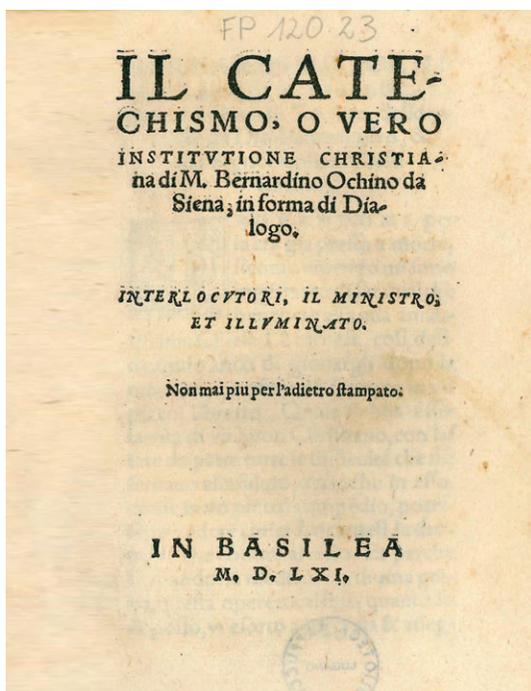


Ill. 3: *La Defensio di Bernadino Ochino della dottrina della Cena, Zurigo 1556.* (cfr. Emidio Campi, Michelangelo e Vittoria Colonna. *Un dialogo artistico-teologico ispirato da Bernardino Ochino*, Torino 1994, tav.18)

La sua opera più contestata fu l'edizione dei *Dialogi XXX* apparsa nel 1563 a Basilea.<sup>41</sup> Il Consiglio dei deputati di Zurigo credette di discernere in uno di questi dialoghi una difesa della poligamia; da cui un'aspra polemica che sfociò infine nell'espulsione dell'autore. Ochino, per giustificarsi, redasse un *Dialogo di difesa* rimasto manoscritto.<sup>42</sup> Il 2 dicembre con i suoi quattro figli ritornò a Basilea. Bullinger fu irremovibile nella condanna: «*Mi rincresce - scriveva alle autorità di Basilea - di Bernardino a causa della sua età e dei suoi bambini, specie del mio figlioccio che ho tenuto a battesimo, pregatone da Bernardino. Ma giacché costui s'è lasciato istigare*

41 B. O. *Senensis Dialogi XXX, in duos libros divisi, quorum primus est de Messia, continetque dialogos XVIII. Secundus est, cum de rebus varijs, tum potissimum de Trinitate.* Basilea 1563; trad. latina ad opera di S. Castellione; per maggiori dettagli si veda R. H. Bainton, *Bernardino Ochino, 127-145: I trenta Dialoghi e il processo di Zurigo.*

42 Vedere la lista cronologica delle opere di Ochino redatta da Benrath, *B. O. von Siena*, 314-323, e dal Bainton, *Bernardino Ochino*, 163-165, e il catalogo metodico di B. Nicolini, *Il pensiero di B.O.*, 95-110.



Ill. 4: *Il Catechismo, o vero institutione christiana di M .B .O. da Siena, in forma di Dialogo. Interlocutori, il Ministro, et Illuminato. Non mai piu per l'adietro stampato. In Basilea M.D.LXI.* (Biblioteca Salita dei Frati Lugano)

*da irrequieti individui a propagare malvagie dottrine e scandali, i nostri magistrati non han potuto agire diversamente da come hanno agito...». Da qui il lamento di Ochino: «...han condannato uno chiamato da essi ad aver cura della Chiesa locarnese in Zurigo, dove sono stato loro ministro nove anni... Hanno condannato un vecchio di settanta anni, debole e infermo, or di catarro, or di dolore di stomaco, or di renella, il quale con tutte le sue comodità appena può vivere».<sup>43</sup>*

Non potè passare l'inverno a Basilea perché venne presto cacciato anche da questa città, e dopo un breve soggiorno a Norimberga, si diresse con i suoi figli verso la Polonia. A Cracovia, grazie alla protezione del principe Nikolaj Radziwill, potè predicare agli esuli italiani. Nel 1564 un editto emanato dal nunzio del papa Giovanni Francesco Commendone fece bandire i dissidenti stranieri. Ochino riprese la strada dell'esilio verso la Moravia.

<sup>43</sup> Testi in R. H. Bainton, *Bernardino Ochino*, 142-143.

A Pinczòw tre dei suoi figli morirono di peste. Superata ormai l'età di 76 anni, trovò infine rifugio a Slavkov, vicino ad Austerlitz, nella casa di Niccolò Paruta, un anabattista di Venezia.<sup>44</sup> Spossato dalla fatica e roso dalla febbre, pochi giorni dopo morì. Boverio riferisce del pentimento finale di Ochino e del suo ritorno alla Chiesa cattolica; ma, allo stato attuale delle nostre conoscenze, anche se questa possibilità non è da scartare, il fatto sembra piuttosto inverosimile.<sup>45</sup>

### 3. Attività editoriale di Bernardino Ochino

La frenesia dello scrivere e dello stampare, come si è notato, avvertibile dopo il suo passaggio al protestantesimo, era segno non solo della sua tormentata ricerca, ma era anche una strategia, un mezzo volutamente scelto per poter continuare la sua predicazione, mentre l'uso continuo del volgare dimostrava chiaramente che Ochino, nonostante l'inquieto peregrinare per l'Europa, non aveva mai spezzato il suo legame con l'Italia. Infatti nella prefazione delle sue *Prediche* dell'ottobre 1542 scrisse in questo senso un appassionato e nostalgico pensiero: «*Dapoi dunque, Italia mia, che con la viva voce non posso per hora più predicarti, mi sforzarò scrivere, et in lingua volgare, acciò sia più comune, et penserò che Christo abbi così voluto acciò ch'io non abbi altro rispetto che alla verità*».<sup>46</sup>

Incominciò subito a far stampare e diffondere diverse lettere apologetiche e polemiche. Ci sono pervenute quattordici lettere, nove dell'Ochino e cinque rivolte a lui. Prima di attraversare le Alpi, il 22 agosto 1542, da Fi-

44 Sull'ambiente moravo cf. D. Caccamo, *Eretici italiani in Moravia, Polonia e Transilvania (1558-1611)*. Studi e documenti. Firenze-Chicago 1970.

45 Cf. *Annalium seu Sacrarum historiarum Ordinis Minorum S. Francisci qui Capucini nuncupantur tomus primus...* auctore R. P. Zacharia Boverio Salutiensi..., Lugduni 1632, 350-355, nn. 46-67. L'annalista con tono apologetico prova questa conversione di Ochino con otto testimonianze piuttosto discutibili e asserisce che a Bernardino d'Asti Dio avrebbe rivelato il ritorno alla Chiesa cattolica di Ochino alla fine della sua vita. Come scrive Miguel Gotor, «questa operazione apologetica è assai interessante non tanto dal punto di vista dell'autenticità e della veridicità storica, ma perché testimonia la permanenza e lo sviluppo di una tradizione storiografica tesa a riconciliare la memoria di Ochino con la storia dell'ordine e a spiegare le accuse di ipocrisia e di tradimento rivoltegli anche dalla pubblicistica protestante». Cf. M. Gotor, «Un paradosso ombreggiato da oscuro enigma»: il mito delle origini e Bernardino Ochino nella storiografia cappuccina tra Cinque e Seicento, in: *Nunc alia tempora, alii mores. Storici e storia in età posttridentina. Atti del Convegno internazionale, Torino, 24-27 settembre 2003*, a cura di Massimo Firpo, Firenze 2005, 228s, tutto l'art. 211-231.

46 Cf. *Opuscoli e lettere di Riformatori italiani del Cinquecento*, a cura di G. Paladino, I, Bari 1913, 120; B. Ochino, *I «dialogi sette» e altri scritti del tempo della fuga*, a cura di U. Rozzo, Torino 1985, 15; M. Firpo, *Riforma religiosa e lingua volgare nell'Italia del Cinquecento*, in: *Belfagor* 57 (2002), 517-539.

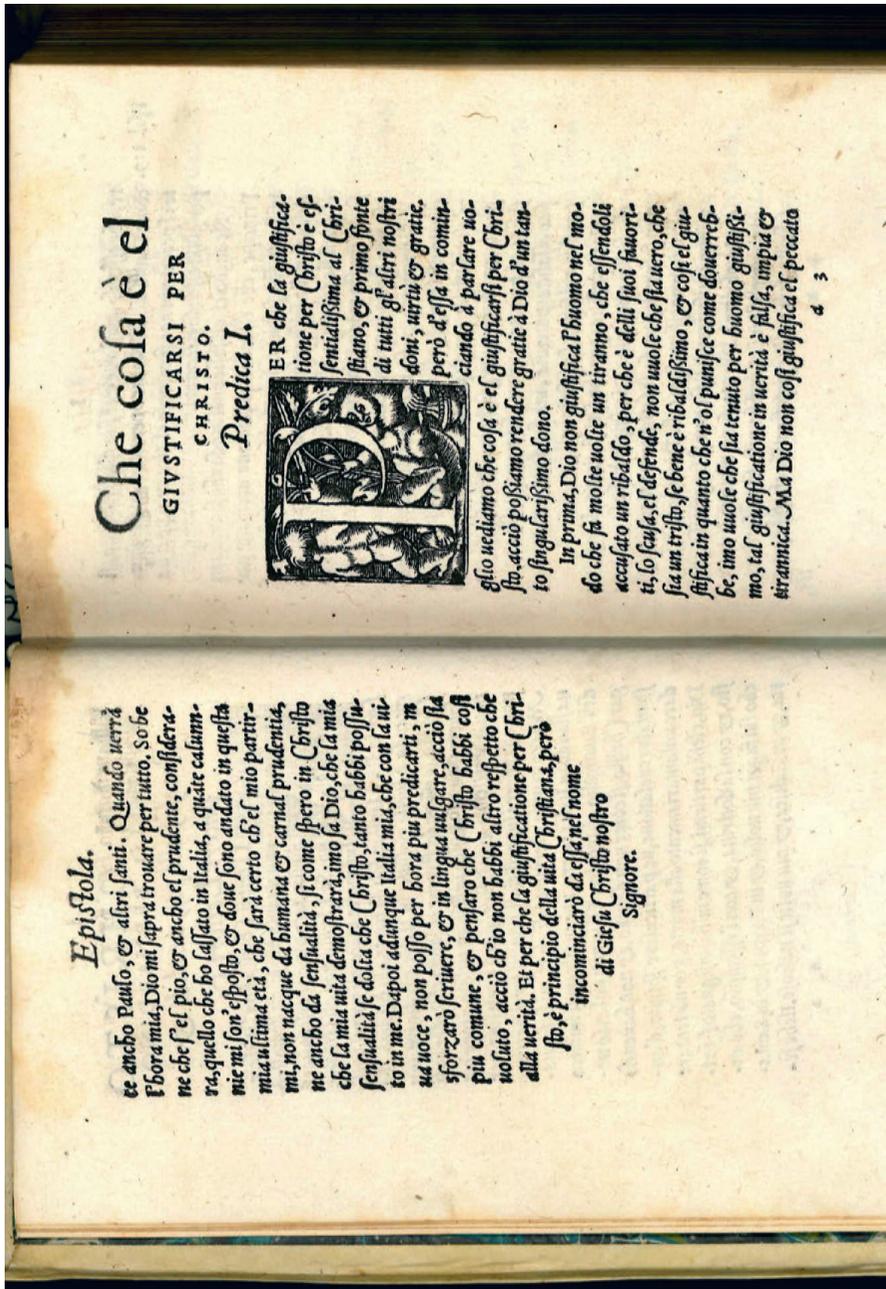
renze, egli informò della propria decisione, tra gli altri, Vittoria Colonna,<sup>47</sup> e da Morbegno il 31 agosto Matteo Giberti.<sup>48</sup> Giunto a Ginevra, egli scrisse al cardinal Farnese il 2 ottobre;<sup>49</sup> rispose con linguaggio violento al servita Girolamo Amadei di Lucca,<sup>50</sup> si giustificò nei confronti della Signoria di Venezia il 7 dicembre<sup>51</sup> e verso la fine dello stesso anno scrisse a Claudio Tolomei.<sup>52</sup> Nel 1543 rispose in modo polemico all'abate benedettino Marco Crippelli da Brescia,<sup>53</sup> al card. Gian Pietro Carafa con un cartello di sfida,<sup>54</sup> al letterato Girolamo Muzio (7 aprile),<sup>55</sup> e spiegò la sua nuova fede

- 
- 47 L'originale di questa lettera è conservato nella Biblioteca Ambrosiana di Milano ed è stato segnalato e trascritto da Fedele Merelli, *Bernardino Ochino: note d'archivio*, in: *L'Italia Francese* 63 (1988), 73-79; vedi anche *I frati cappuccini*, vol. II, 259-262.
- 48 Questa lettera è pubblicata da K. Benrath, *Bernardino Ochino von Siena. Ein Beitrag zur Geschichte der Reformation*, Brunswick 1892, 283; riedita da Ugo Rozzo: Bernardino Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti del tempo della fuga*, Torino 1985, 124s.
- 49 La lettera è stata pubblicata da P. Piccolomini, *Due lettere inedite di Bernardino Ochino*, in: *Archivio della Real Società di Storia Patria* 38 (1905), 205; riedita da Ugo Rozzo: B. Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti*, 125-127.
- 50 Datata 9 dic. 1542 l'Amadei indirizzò una lettera a Bernardino Ochino, diffusa manoscritta in Italia e nella Francia meridionale. Essa fu stampata dall'Ochino a Ginevra insieme con una risposta: *Epistola Magistri Hieronimi Lucensis ad Bernardinum Ochinum Senensem: Cum responsione eiusdem Bernardini*, Geneve, Per Johannem Girardum, 1543. Cf. Mario Rosa, *Amadei, Girolamo* [† 1543], in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 2 (1960), 598-601.
- 51 Benedetto Nicolini, *Lettere di negozi del pieno Cinquecento*, 42-43; edita anche da Ugo Rozzo: B. Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti*, 128s.
- 52 Claudio Tolomei aveva scritto da Roma all'Ochino il 20 ottobre 1542. Cf. Claudio Tolomei, *Delle Lettere di M. Claudio Tolomei con nuova aggiunta istampate, et con somma diligenza ricorrette*, In Venegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1557, 237r-241r. Della risposta di Ochino esiste una traduzione latina, ma il testo originale italiano è andato disperso, come annota B. Nicolini, *Aspetti della vita religiosa politica e letteraria del Cinquecento*, Bologna 1963, 50.
- 53 *Responsio Bernardini Ochini Senensis ad Marcum Brixensem, abbatem Ordinis sancti Benedicti*. [Ginevra, Jean Gerard], 1543. Cf. B. Nicolini, *Una polemica religiosa (fra Marco da Brescia e Bernardino Ochino)* in Id., *Lettere di negozi del pieno Cinquecento*, Bologna 1965, 37-73.
- 54 Nel gennaio 1543. Cf. M. Gotor, *Tradizione inquisitoriale e memoria eterodossa: un cartello di sfida di Bernardino Ochino al cardinale Carafa (1543-1628)*, in: *Archivio Italiano per la Storia della Pietà* 12 (2000), 89-142.
- 55 Karl Benrath, *Bernardino Ochino von Siena*, 1892, 289-294; anche in B. Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti*, 130-136. Girolamo Muzio pubblicò un libretto contro l'Ochino che ebbe diverse edizioni: *Le mentite ochiniane del Mutio Iustinopolitano*, in: Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1551. Per la polemica tra Muzio e Ochino e per parecchie lettere disperse del carteggio ginevrino dell'Ochino cf. B. Nicolini, *Ideali e passioni nell'Italia religiosa del Cinquecento*, Bologna 1962, 47-78.

al Consiglio supremo di Siena il 1° novembre 1543;<sup>56</sup> nel 1546 replicò duramente al domenicano Ambrogio Catarino Politi di Siena.<sup>57</sup> Polemizzò aspramente anche col domenicano Girolamo Papino,<sup>58</sup> col cistercense Basilio Lapi,<sup>59</sup> col canonico regolare Raffaele Venosta da Como.<sup>60</sup> Molte altre lettere sono oggi introvabili.<sup>61</sup>

Opera più importante, e di maggiore influenza, sono le collezioni delle *Prediche* che Ochino cercava di diffondere clandestinamente in Italia. Pubblicate dapprima a Ginevra e a Basilea (alcune furono tradotte in più lingue), furono ripubblicate in cinque piccoli volumi dal 1543 al 1562.<sup>62</sup>

- 56 *Epistola di Bernardino Ochino, alli molto Magnifici Signori, li Signori di Balia della Citta di Siena* Stampato in Geneua, [Jean Gerard], 1543, die prima Nouembris; .M. Marchetti, *Gruppi ereticali senesi del Cinquecento*, Firenze, 1975, 247-254, B. Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti*, 136-145.
- 57 Ambrogio Catarino Politi aveva stampato a Roma e dedicato all'arcivescovo di Siena Francesco Piccolomini un libretto contro Ochino: *Rimedio a la pestilente dottrina de frate Bernardino Ochino. Epistola responsiva diretta al magnifico Magistrato de Siena*. In Roma, nella Contrada del Pellegrino, 1544. Ochino rintuzzò violentemente con lo scritto: *Risposta di messer Bernardino Ochino alle false calunnie de impie biastemie di frate Ambrosio Catharino*. cf. Giorgio Caravale, *Sulle tracce dell'eresia. Ambrogio Catarino Politi (1484-1553)*. Firenze, Olschki, 2007.
- 58 A. Proserpi, *Girolamo Papino e Bernardino Ochino: documenti per la biografia di un inquisitore*, in: Id., *L'Inquisizione romana. Letture e ricerche*, Roma 2003, 99-123; Laura Turchi, *Papino, Girolamo*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 81 (2014).
- 59 Il Lapi lasciò manoscritta (tra i codici Magliabechiani XXXIV.6) una *Epistola responsiva ad Epistolium fratris Bernardini Ochini de Senis apostatae*. Cf. Federica Favino, *Lapi, Basilio*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani* 63 (2004), 702-704.
- 60 Cf. *Raphaelis Comensis canonici regularis congregationis lateranensis confutatio haeresis fratris Bernardini Ochini senensis de iustificatione*, Venetiis, per Venturinum de Ruffinellis, 1543. Il titolo giustapposto all'opera è *Malleus haereticorum* che contiene due trattati contro la predicazione di Ochino sulla giustificazione e la confessione.
- 61 Vedi B. Nicolini, *Illustrazione di un documento e vicende di un carteggio*, Bologna 1963, dove sono elencate e commentate le diverse lettere scritte da Ochino lungo i tre anni successivi alla sua fuga e viene deplorata la perdita di molte altre.
- 62 Ecco un elenco preciso dei cinque volumetti: *Prediche di Bernardino Ochino da Siena. Novelamente ristampate et con grande diligentia rivedute et corrette. Con la sua Tavola nel fine*. s.l. e d. [Basilea, prima del 1549]: è la prima parte con 50 sermoni; *La seconda parte delle prediche, di M. Bernardino Ochino Senese, diligentemente corrette. Con la sua tavola in fine*. s.l. e d. Comprende 65 prediche con l'aggiunta della lettera scritta ai «Signori di Balia della città di Siena» (1 nov. 1543) e a Mutio Giustinopolitano («Da Geneva, al septimo d'Aprile 1543») [Basilea, prima del 1549]. L'ultima predica, la LXV era la riedizione di un opuscolo intitolato *Imagine di Antechristo* già pubblicato in appendice alle sue Prediche Ginevrine. Del 10 ottobre 1542. Trascrizione del testo in B. Ochino, *I «Dialogi sette» cit.*, 147-152, *La terza parte delle prediche di M. Bernardino Ochino, non mai più stampate, nelle qualui si tratta della Fede, Speranza et carità, tanto divinamente quanto si possi da ogni pio Christiano desiderare, a utilità di quelli i quali cercano intendere la verità dell'Evangelio. Con la sua tavola*. [Basilea c. 1555]: contiene 79 sermoni; *La quarta parte delle prediche di M. Bernardino Ochino non mai più stampate, nelle quali con mirabile ordine si tratta dell'anima, et di diverse cose utile et necessarie. Come nella sua tavola potrai vedere in fine*. [Basilea c. 1555]: raccoglie 51 sermoni; *La quinta parte delle prediche di M. Bernardino Ochino, non mai prima stampate*. Basilea 1562: 50 sermoni.



*Epistola.*

ee ancho Paulo, & altri santi. Quando uerrà  
E' hora mia, Dio mi saprà trouare per tutto. So be  
ne che se' el pio, & ancho el prudente, considera-  
ra, quello che ho lassato in Italia, a quate calum-  
nie mi son' espolto, & doue sono andato in questa  
mia ultima età, che sarà certo ch' el mio partir-  
mi, non nacque da humana & carnal prudentia,  
ne ancho da sensualità, si come spero in Christo  
che la mia uita dimostrerà, imo la Dio, che la mia  
sensualità se' dolcia che Christo, tanto habbi possu-  
to in me. Dapoi adunque Italia mia, che con la u-  
ua uoce, non posso per hora piu predicarti, in  
sforzarò scriuere, & in lingua uulgare, acciò sia  
piu comune, & pensaro che Christo habbi così  
uoluto, acciò ch'io non habbi altro rispetto che  
alla uerità. Et per che la giustificazione per Cri-  
sto, è principio della uita Christiana, però  
incominciarò da es'ia nel nome  
di Gesu Christo nostro  
Signore.

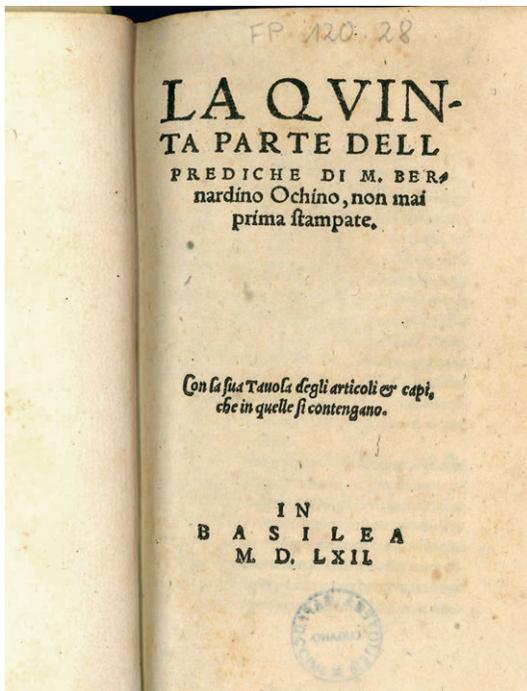
**Che cosa è el  
GIUSTIFICARSI PER  
CHRISTO.**

*Predica I.*

**P**ER che la giustifica-  
zione per Christo è es-  
sentialissima al Chri-  
stiano, & primo fonte  
di tutti gl' altri nostri  
doni, uirtù & gratie,  
però d'essa in comin-  
ciando a parlare uo-  
glio uediamo che cosa è el giustificarsi per Chri-  
sto, acciò possiamo rendere gratie à Dio d' un tan-  
to singularissimo dono.

In prima, Dio non giustifica l'huomo nel mo-  
do che si molte uolte un tiranno, che essendoli  
accusato un ribaldo, per che è delli suoi fauori-  
ti, lo scusa, el defende, non uoole che sia uero, che  
sia un tristo, se bene è ribaldissimo, & così el giu-  
stifica in quanto che n'ol punisce come d'ouerre-  
bbe, ino uoole che sia tenuto per huomo giustissi-  
mo, tal giustificazione in uerità è falsa, impia &  
stranica. Ma Dio non così giustifica el peccato

Ill. 5: L'incipit della prima omelia dal primo volume delle «Prediche» (Biblioteca Salita dei Frati Lugano)



Ill. 6: *La quinta parte dell Prediche di M. Bernardino Ochino, non mai prima stampate...*, Basilea M.D.LXII. (Biblioteca Salita dei Frati Lugano)

La produzione di Ochino, come si vede, è considerevole, tenuto conto delle traversie della sua vita errante e dell'età di quando redasse le sue opere più importanti. Conosceva, si dice, un po' di ebraico, di greco e di latino, ma preferì scrivere sempre in lingua volgare, affidando a degli amici la cura di tradurlo in latino. Le scuole francescane non riuscirono a fare di lui un vero teologo. Rimase un eclettico, curioso sul piano intellettuale, uomo di grande lettura, ma che assimilava e coordinava male le proprie acquisizioni.

Ciò che colpisce di più in lui è la sua preferenza per il dialogo e il sermone, segno del suo desiderio di propaganda, di proselitismo, di contatto più diretto e più efficace. È sintomatico che egli cominci con i *Dialoghi sette* e termini con i *Dialoghi XXX*; nell'intermezzo trovano posto le edizioni delle *Prediche*, che, in fondo, costituiscono l'opera - e l'attitudine spirituale - della sua vita; essa è dunque la più indicata per trovarvi la sua fisionomia spirituale.

Notiamo anche la sorprendente capacità che aveva Ochino di riprendere i suoi temi preferiti cambiando espressione: stessi temi, stessi problemi, stessi principi, ma argomenti, espressioni e parole sempre nuovi. Questo testimonia, al tempo stesso, sia del carattere non sistematico e non organico dell'autore, sia di una certa unità, coerenza e semplicità del suo pensiero, ancorato a certe linee di fondo.<sup>63</sup>

Da questo punto di vista, si possono risolvere le contraddizioni apparenti della sua dottrina e della sua evoluzione. Aveva cominciato la sua carriera di scrittore, nel 1536, parlando in un dialogo «*in che modo la persona debbia reggere bene se stessa*»,<sup>64</sup> poi «*del modo dell'innamorarsi di Dio*».<sup>65</sup> Portò a termine i suoi *Laberinti*, nel 1561, dicendo che la sola cosa che conta è contemplare Cristo crocifisso.<sup>66</sup> Pubblicò il suo ultimo sermone, nel 1562, dichiarando che il cristiano deve glorificarsi unicamente nelle tribulazioni, nelle sofferenze, nei patimenti e nelle persecuzioni sofferte per il Cristo;<sup>67</sup> e nella fine dei *Dialoghi XXX* egli sostiene che la fiducia solo nel Cristo è la via più sicura per salvarsi dall'errore e dalla desolazione.<sup>68</sup> Questa coerenza dimostra al tempo stesso il dramma intimo della sua crisi religiosa e le sue motivazioni spirituali fondamentali, in una ricerca inquieta di questo «*Ulisse della Riforma italiana*» che sarà placata soltanto con la sua morte.

---

63 Cf. B. Nicolini, *Il pensiero di Bernardino Ochino*, Bologna 1939.

64 Un testo scoperto da B. Nicolini, *D'una sconosciuta edizione d'un dialogo dell'Ochino*, in: Id., *Studi cinquecenteschi*, II: *Aspetti della vita religiosa politica e letteraria*, Bologna 1974, 25-33.

65 E' il primo dei Dialoghi sette. Cf. ed. cit. di Ugo Rozzo, 25s, 43-58; *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, vol. II/1, Roma-Perugia 1988, 447-469.

66 L'ultima predica dei *Laberinti*, la XIX, finisce con queste parole: «Dio ci si è scoperto nelle creature, come in cose naturali, et molto di più nelle Scritture, come in soprannaturali, ma in singulare et eccessivo modo in Christo crocifisso. Officio nostro è nelle predette cose contemplarlo acciocché rendiamo al nostro celeste Padre ogni honore et gloria per Giesù Christo Signor nostro. Così sia». Cf. B. Ochino, *Laberinti del libero arbitrio*, a cura di Marco Bracali, Firenze 2004, 172.

67 *La quinta parte delle Prediche di M. B. O., non mai prima stampate*, Basilea, 1562: è la cinquantesima predica.

68 Cf. *Bernardini Ochini Senensis Dialogi XXX, in duos libros divisi, quorum primus est de Messia continetque Dialogos XVIII. Secundus est cum de rebus variis tum potissimum de Trinitate. Quorum argumenta in secunda utriusque libri pagina inuenies*. Basileae MDLXIII. Per Petrum Pernam.

#### 4. Crisi religiosa e spirituale

Resta difficile spiegare sulla base dei documenti storici le ragioni profonde della crisi di coscienza dell'Ochino. Esiste tuttavia una chiave che può introdurci nella sua vita spirituale; occorre leggere la sua corrispondenza, specialmente quella apologetica, della sua apostasia, e i primi opuscoli che egli pubblica in Italia, i *Dialoghi sette* e le *Prediche nove*, senza dimenticare le molteplici allusioni che si possono rilevare in particolare nei cinque volumetti delle sue *Prediche*.

Ancora oggi si è colpiti dall'inquietudine interiore che accompagna tutta la vita di Ochino. Sarebbe limitativo vederci soltanto una sorta di orgoglio di un uomo avido di cariche e di onori. Sempre in movimento, non si lascia mai limitare e tende costantemente a oltrepassare i limiti che condizionano la sua libertà. Si è colpiti dalla fretta con la quale, dopo il 1542, egli si sbarazza delle istituzioni della Chiesa cattolica: digiuni, penitenze, indulgenze, sacramenti, Messa, voti monastici, legislazione canonica, reliquie, gerarchia ecclesiastica, santuari, pellegrinaggi, santi. Tutto questo era preparato da tempo; e se la dottrina di Juan de Valdés accentuò la crisi, senza dubbio Ochino doveva già essere molto tormentato quando nel 1534 entrò nell'Ordine dei Cappuccini.

Già allora egli era in rapporto con un buon numero di rappresentanti dell'evangelismo italiano più oltranzista, come Giulio Della Rovere, Agostino Mainardi e Pietro Martire Vermigli; ed era amico di Clemente VII, suo condiscipolo a Perugia; lo era certamente meno di Paolo III; senza contare che Valdés stesso, pare, aveva contribuito ad inculcargli una certa prevenzione nei confronti del papa Farnese. In effetti, verso il 1535-1536, il riformatore spagnolo provava quasi odio verso il pontefice, odio politico che si aggiungeva al suo sogno di un'energica riforma della Chiesa, grazie a un Concilio che avrebbe dovuto ridurre il potere della Curia romana.<sup>69</sup> D'altra parte, Ochino, durante il periodo della celebre predicazione di Perugia, sembra aver contestato certe misure papali relative all'imposta sul sale, il che sembra aver fatto nascere una certa opposizione, netta a partire dal 1542. In un sermone, egli si paragonerà a Paolo che oppone resistenza a Pietro, allusione chiara, in quanto si riferisce all'Italia.<sup>70</sup> Ma le vere ragioni sono profondamente religiose; non si può accusa-

69 Cf. José C. Nieto, *Juan de Valdés y los orígenes de la Reforma en España e Italia*, Madrid 1979, 260-263.

70 Cf. B. Ochino, *La seconda parte delle Prediche...* [Basilea, prima del 1549, predica 25.

re Ochino di falsità e di ipocrisia quando egli spiega la sua fuga per ragioni spirituali.

Infatti i primi polemisti come Muzio e Catarino lo definiscono come «*molto ambizioso*», «*uomo doppio e ingannatore*». <sup>71</sup> I cronisti cappuccini stessi formulano simili giudizi, ma con sfumature e dettagli interessanti. Secondo Fabiani, come già si è detto, prima di farsi Cappuccino, Ochino era viziato di eresia a causa della sua stretta amicizia con gli agostiniani Mainardi da Saluzzo (†1563), Giulio da Milano (†1571) e Pietro Martire Vermigli da Lucca (†1562); e Valdés contribuì a confermarlo nelle sue idee eretiche. <sup>72</sup> Bernardino da Colpetrazzo aggiunge che la sua caduta nell'eresia ebbe come cause non soltanto Valdés, ma anche la mancanza di preghiera e la lettura di libri proibiti «... *per un tempo considerevole ne aveva piena la cella, e si vantò di aver visto tutti i libri del mondo, eccetto l'Alcoran di Mahomet... Sarebbe stato meglio consacrare questo tempo alla preghiera*». Insomma, «*il demonio, l'orgoglio e l'omissione della preghiera furono le cause della perdita di Lucchino*». <sup>73</sup>

Bellintani sottolinea l'ambizione, le amicizie mondane e l'abbandono della preghiera; egli è il solo ad alludere alla sua avversione per Paolo III, non soltanto perché non lo aveva creato cardinale, ma anche a causa della insurrezione di Perugia contro il papa, insurrezione che Ochino sembrò aver favorito. <sup>74</sup> Non è inverosimile che la predicazione di Ochino abbia suggerito il gesto del cancelliere di Perugia che offre, al momento della ribellione, le chiavi della città al Crocifisso esposto sulla piazza e facendo coniare una moneta con questa iscrizione: «*Perugia città di Cristo*». <sup>75</sup> Infine Vitelleschi stesso ripete gli stessi motivi di mancanza di preghiera e di

---

71 Cf. F. Lauchert, *Die Polemik des A. Catharinus gegen Bernardino Ochino*, in: *Zeitschrift für Katholische Theologie* 31 (1907), 23-50.

72 Mario Fabiani da Mercato Saraceno, *Relationes de origine Ordinis Minorum Capuccinorum*, a cura di Melchiorre da Pobladura. (*Monumenta Historica Ordinis Minorum Capuccinorum* 1), Assisi 1937, 398-399.

73 Bernardino Croli da Colpetrazzo, *Historia Ordinis Fratrum Min. Cap. (1525-1593)*. A cura di Melchiorre da Pobladura. (*Monumenta Historica Ord. Min. Capuccinorum* 2), Assisi 1939, 438ss.

74 Mattia Bellintani da Salò, *Historia Capuccina*, a cura di Melchiorre da Pobladura. (*Monumenta Historica Ord. Min. Capuccinorum*, 6), Romae 1950, 40-42.

75 L. Pastor, *Storia dei Papi*, t. 5, Roma 1924, 216-219; Stanislao da Campagnola, *Un «Crocifisso» di legno contro Paolo III Farnese durante la «guerra del sale» del 1540*, in: *Laurentianum* 34 (1993), 49-66.

semplicità, di un troppo grande amore per le lettere, dell'orgoglio, delle frequentazioni mondane e dell'ambizione per le cariche.<sup>76</sup>

Quanto a Ochino stesso, sconfessa tutta la sua vita francescana presso gli osservanti e presso i cappuccini (più di trent'anni) e, scoprendo il parallelismo tra il proprio caso e quello di S. Paolo, si autoaccusa di essere stato «*un impio phariseo*», avendo accordato troppo valore alle opere esteriori, come quelle che soddisfano «*i peccati e guadagnano il paradiso*». Della propria esperienza francescana non sottolinea che una cosa, ciò che concerne l'austerità e lo zelo nell'osservanza «*dei digiuni, delle preghiere, astinenze, veglie ed altre opere simili*».<sup>77</sup>

Egli aveva considerato che «*la vita de frati di san Francesco, nominati dell'Osservantia, fusse la più aspra, austera et rigida, però la più perfetta et a quella di Christo più conforme*». Ma era stato disilluso assai presto; ci aveva trovato, come scrisse a Marco da Brescia, «*pro angelica perfectione maximas disensiones et prophanam vivendi licentiam*».<sup>78</sup> E quando «*incominciorno apparire al mondo i frati cappuccini, et visto l'asprezza della vita loro, con repugnantia non piccola della mia sensualità et carnal prudentia presi l'abito loro, et credendo haver trovato quello che cercavo, mi ricordo che dissi a Christo: Signore, se hora non mi salvo non so che farmi più*»...<sup>79</sup>

Era ossessionato e ancor più tormentato dal problema della salvezza. Ma, continua Ochino nella sua lunga lettera a Muzio (Ginevra, 7 aprile 1543), «*dopo che ebbi passato pochi giorni stetti con essi ch'el Signore incominciò ad aprirmi gl'occhi*»; così crollarono definitivamente la sua speranza di raggiungere la perfezione mediante la vita religiosa, come l'opera buona più meritoria, e la sua certezza dell'infalibilità e della verità della Chiesa

76 Paolo Vitelleschi da Foligno, *Origo et progressus Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, a cura di Melchiorre da Pobladura. (*Monumenta Historica Ord. Mln. Capuccinorum* 7), Romae 1955, 254ss.

77 Il testo originale di Ochino si trova nella lettera a Gerolamo Muzio: «essendo giovinetto ero in questo inganno, il quale ancora regna in quelli che sonno sotto l'impio regno d'Antechristo, che pensavo havessimo a salvarci per le nostre opere proprie, et che potessimo et dovessimo con digiunij, orationi, astinenzie, vigilie et altre simili opere soddisfare alli peccati et acquistarci il paradiso, concorrendo però la gratia di Dio...Vedi se ero impio Phariseo. Posso con Paolo dire: lo profitavo nel Giudaesimo, sopra molti di mia età, troppo zelante delle paterne tradizioni et ammaestramenti». Cf. B. Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti del tempo della fuga*, a cura di U. Rozzo, Torino 1985, 130.

78 *Responsio Bernardini Ochini Senensis, ad Marcum Brixiensem, abbatem Ordinis Sancti Benedicti*, [Ginevra] 1543, f. C2r.

79 Lo dice sempre nella lettera a Girolamo Muzio (*ibid.*, 130-131).

romana. «*Caddi dalla cima della presunzione di me stesso nel profondo della desperation delle mie opere et forze, et veddi che sotto spetie di bene havevo sempre con Paulo perseguitato Christo, la sua gratia et il suo Evangelio*». <sup>80</sup>

Qui sta la sua «*mirabilis conversio*», che fornisce le nuove basi della sua spiritualità: «*Agnovi - scrive a Marco da Brescia i primi mesi del 1543 - unicum esse refugium ad Christi gratiam, quia universi homines cum suis operibus maledicti sint coram Deo. Agnovi simul ex altera parte, etiam si operibus invenienda esset gratia apud Deum, non esset tamen cum eo ludendum frivolis illis ineptis, hoc est ceremoniis, externis observationibus, visibilibus corporis exercitiis, sed spiritualiter in veritate cordis esse ipsum colendum*». <sup>81</sup>

Questa nuova fede (che egli espone e professa nella sua lettera del 1° novembre 1543 a Balìa di Siena), la fonda sul «*testimonio delle Scritture sacre, imo et dello Spirito Santo*»; egli incoraggia a leggere le sue Prediche, «*l'invincibile et inespugnabile verità che si contiene nelli miei sermoncelli*», come scrive a Muzio. <sup>82</sup> Effettivamente, per afferrare la vita spirituale di Ochino, occorre far riferimento ai piccoli volumi delle Prediche. Gli altri scritti servono soltanto a confermare i diversi elementi, o a fornire sviluppi di principi già presenti nelle *Prediche*.

Tra i motivi invocati per giustificare la sua fuga, egli dà grande importanza alla libertà della predicazione. Nell'introduzione alla prima parte delle Prediche egli si spiega così: «*quando havesse possuto in Italia predicare più Christo, se non nudo, sì come ce 'l donò el Padre et si dovrebbe, al manco vestito et velato, come già in parte mi sforzavo di fare - pur a buon fine per non offendere i superstitiosi - non mi sarei partito. Ma ero venuto a termini tali ch'el mi bisognava stando in Italia tacere, imo mostrarmi inimico dell'Evangelio o morire*». <sup>83</sup> «*Cristo mascherato, Cristo vestito, Cristo*

---

<sup>80</sup> *Ibid.*, 131.

<sup>81</sup> *Responsio Bernardini Ochini Senensis, ad Marcum Brixiansem, Abbatem Ordinis Sancti Benedicti*. [Ginevra], 1543, f. C2v-C3r; riprodotto in B. Nicolini, *Lettere di negozi del pieno Cinquecento*, Bologna 1965.

<sup>82</sup> B. Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti del tempo della fuga*, a cura di U. Rozzo, Torino 1985, 131, 136.

<sup>83</sup> *In Christo fratello Bernardino Senese, alli pij, candidi et sinceri Lettori S[alutem]*, in: *Prediche di Bernardino Ochino da Siena novellamente ristampate et con grande diligentia rivedute et corrette*, f. a2r; anche in B. Ochino, *I «Dialogi sette» e altri scritti del tempo della fuga*, a cura di U. Rozzo, Torino 1985, 130.

*nudo*»: questi sono i termini caratteristici di cui Ochino si serve per spiegare le fasi della sua conversione alla fede protestante.

Il «*Cristo mascherato*», sono in pratica le buone opere esteriori, le osservanze della vita religiosa e della Chiesa cattolica. L'allusione alla propria vita precedente di francescano e di cappuccino è talvolta trasparente.<sup>84</sup>

Il «*Cristo vestito et velato*», è il nicodemismo, la predicazione calcolata e prudente. «*Se ho errato, devo renderne conto a Dio, conto di non aver detto apertamente il Vero... Da molto tempo, grazie a Dio, avevo conosciuto la verità del Vangelo; e tuttavia, pur predicando quasi ogni giorno, io non potevo dirla apertamente; si può da allora pensare se io mi trovo in un costante martirio*».<sup>85</sup>

Il «*Cristo nudo*», è il chiaro annuncio della verità del Vangelo, senza sotterfugi né sottintesi, senza paura di essere tacciato di eresia. Con forza e passione Ochino spiegò a Marco da Brescia questo per lui importante aspetto: «*[Christus] nudus pependit in cruce, nudus placuit efficacius Deo in salutem hominum, quam si centies vestitus fuisset, et ideo placuit, quasi se sponte exutus fuerat. Ideo enim acceptum fuit Deo sacrificium crucis, quia voluntarium. Ex eius nuditate fluxit sanguis in remissionem peccatorum. Ex sacro latere nudatuo duo ecclesiae sacramenta, sicut ait Augustinus, manaverunt, lateris et manuum, nuditate Thomam confirmavit... Qui obiicitur, vestiendum ideo Christum, quia displiceat Deo nuditas. Respondeo, Christum non habere causam verecundiae, ut suam nuditatem occultet: quia nihil in se habet, nisi gloriosum. Neque indigere vestibus alienis: qui intus a seipso satis ornamenti habet, etiam unde aliis communicet. Facessant ergo insulsa illa dicteria de vestitu. Ego in eum, quem dixi, modum libenter cum Paulo Christi crucifixi nuditatem amplector; libenter nudam et sine velo resurrectionis gloriam annuncio. Eo modo neque caedo Iesum, neque vestes eius lacero, sed suum illi honorem tribuo, dum tanti estimo eum solum, ut nihil accessionis, praeterea, requiram*».<sup>86</sup>

«*Non è più il momento di usare degli impiastri. Il male è così profondo, così pericoloso, così indurito... Il Cristo, mio giudice, sa con quale spirito e per quale fine io scrivo. Se gli uomini la pensano in maniera diversa, il*

84 Cf. *Prediche...* [Prima parte], *Prediche* 30 e 33.

85 *Ibid.*, *Predica* 10.

86 *Responsio Bernardini Ochini Senensis, ad Marcum Brixiensem...* [Ginevra] 1543, f. Br, B2v-B3r.

*loro giudizio - come Paolo - io lo devo considerare trascurabile: la testimonianza della mia coscienza mi basta... E se non esiste nessuna speranza di frutti, non resta, con il Cristo, che ritirarsi, nascondersi, fuggire ed andare ad abitare altrove...».*<sup>87</sup>

Una lettura dei sermoni pubblicati prima della fuga evidenzia chiaramente l'ambiguità di molte espressioni che, in modo sottile, vanno in direzione della dottrina luterana o calvinista. Egli parla dell'Eucaristia come «Cena del Signore» e «memoriale della Passione», più che come sacrificio, con delle formule molto vicine a quelle del *Beneficio di Cristo*. Il modo in cui introdusse le Quarantore a Perugia, nel 1541, potrebbe esserne una conferma: egli fece esporre e portare in processione - da parte delle diverse confraternite, il semplice Crocifisso, senza apparato esteriore - , non per quaranta ore, ma per quaranta giorni. Egli mette in evidenza non la presenza reale nell'ostia consacrata, ma piuttosto l'importanza dello spirito che crede, comprende, ama e si nutre. Egli combatte l'eresia, ma con argomenti labilissimi che si richiamano alla sicurezza più grande della fede: «È più sicuro confessarsi... per te è meglio digiunare..., prendere una strada meno avventurosa..., occorre che tu obbedisca al papa ed agli altri funzionari, per quanto cattivi essi siano..., noi dobbiamo credere che esista [il Purgatorio] a motivo della fede».<sup>88</sup>

È interessante rilevare, alla fine di una predicazione a Venezia nel 1539, una dichiarazione riportata a sua insaputa in un'edizione, e per questo più spontanea. Prende congedo dalla folla in questo modo: «*Io ho inteso che sono stato calunniato di alcune cose, e praecipue di eresie... dicono che io ho negato il purgatorio; anzi, io tengo chiaro e certo che vi sia. E Martin Lutero lo tiene!*»; ed egli aggiunge di essere credente: «*io sono cattolico e fedele alla Chiesa nostra, quale io tengo per santissima e a quella voglio credere, finché ne vedrò un'altra migliore. Potria essere se io ne vedessi una altra migliore, che non è possibile, che io me andassi a quella; ma per ora io non la veggio*».<sup>89</sup> Di fatto, Ochino predicava un «Cristo velato», ma in fondo al cuore egli era già distaccato dalla fede della Chiesa romana. Tutto il materiale della sua lunga predicazione in Italia sarà ripreso, trasformato e impregnato di spirito polemico e protestante, nelle successive edizioni delle sue *Prediche*.

---

<sup>87</sup> *La terza parte delle prediche...*, Predica 25.

<sup>88</sup> Si veda la *Predica predicata in Vinegia il lunedì santo 1539*, in: *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, vol. III/1, Roma-Perugia 1991, 2237-2239.

<sup>89</sup> Cf. *Predica sesta predicata in Venezia il terzo di de Pasqua [1539]*, in: *I frati cappuccini cit.* vol. III/1, Roma-Perugia 1991, 2286-2287.

## 5. Spiritualità

Tutta la spiritualità di Ochino può essere ricondotta a tre principi fondamentali, complementari l'uno all'altro e tutti e tre necessari, che vengono ripresi in mille formulazioni e applicati a degli argomenti di tutti gli ordini: teologici, spirituali, morali e socioculturali. Questi principi sono: 1° la giustificazione mediante la fede nella grazia del Cristo crocifisso; - 2° il Cristocentrismo cruciforme; - 3° la dottrina dell'«*homo spiritualis*», o dell'illuminazione, o «*divina inspiratione*», ossia dell'esperienza e della testimonianza dello Spirito Santo. In pratica, si tratta di uno spiritualismo esasperato, radicale, che toglie ogni consistenza all'espressione materiale ed esteriore del comportamento religioso, della pietà e del culto, squallificando ogni mediazione umana sul piano legislativo, disciplinare e sacramentale.

Per contro, le linee centrali rilevate - tenuto conto dello sviluppo della vita dell'autore, delle polemiche e dei problemi teologici dibattuti con diversi raggruppamenti protestanti (luterani, calvinisti, zwingliani, buceriani, anglicani, sociniani, anabattisti, ecc.), - assumono delle colorazioni cangianti, addirittura contraddittorie in apparenza, e suggeriscono conseguenze che hanno valore soltanto nel solo contesto locale della polemica in questione. Non bisogna concludere che lo si può logicamente qualificare come razionalismo sociniano, scetticismo o anabattismo.

### 5.1. La giustificazione mediante la fede in Cristo

È il primo punto trattato nella raccolta di sermoni pubblicati dopo l'apostasia. È la «*mirabilis conversio*» al Vangelo del Cristo, come scrive Ochino nella Responsio a Marco da Brescia,<sup>90</sup> «*uno dei principali articoli della fede, fondamento essenziale della vita del cristiano*».<sup>91</sup> Questa conversione inizia quando l'anima cade in una «*disperazione tutta divina*» di se stessa e delle proprie opere,<sup>92</sup> quando scopre che è mediante il Cristo, senza le opere, che essa è salvata; come per amnistia, «*mediante la pura grazia, senza nessun contributo da parte loro, vengono liberati i ladri du-*

90 «Tandem Deus mei misertus, oculos mihi aperuit. Tunc facta est *mirabilis conversio*». (Responsio... [Ginevra] 1543, f. C2v).

91 *Prediche di Bernardino Ochino da Siena novellamente ristampate...* [prima parte], Predica 10.

92 *La terza parte delle prediche...* Predica 23.

rante la settimana santa». <sup>93</sup> È un'esperienza spirituale che si svolge attraverso un labirinto inestricabile e che, a tappe successive, conduce alla liberazione: occorre innanzitutto sentire il male che è il peccato, l'impotenza a liberarsene; poi disperare di se stesso; finalmente riporre la propria speranza nel Cristo. <sup>94</sup> Le buone opere derivano dalla fede come una «sovrabbondanza di amore»; prodotte dallo Spirito, esse manifestano questa fede; ma esse non contribuiscono alla giustizia; quanto alle espressioni della pietà popolare cattolica, «le opere e le cerimonie esteriori», la liturgia dei sacramenti, i voti dei religiosi, sono da rigettare come inutili per la salvezza.

La giustificazione mediante la fede spiega tutta la storia umana. Questa si divide in tre età: quelle della legge naturale dei pagani, della legge mosaica, e della legge evangelica della grazia del Cristo. «Il mondo ha a lungo cercato di realizzare da se stesso la propria giustificazione, ai tempi della legge naturale e della legge scritta»; ma senza successo fino a quando, venuta la pienezza dei tempi, è apparsa «la grande bontà e carità di Dio nel Cristo». <sup>95</sup> Attualmente, il mondo è più perfetto di quanto lo fosse prima e la nostra epoca è la più felice: «La pecora perduta fu più felice sulle spalle del pastore che prima di essersi perduta e il figliol prodigo sentì maggiormente la bontà del padre al suo ritorno che prima di essersene andato». <sup>96</sup>

La fede che giustifica concentra in se stessa tutta la realtà della vita cristiana. Essa è un dono soprannaturale di Dio che illumina l'anima, una luce divina e spirituale, viva, chiara, evidente, superiore a tutte le altre luci della vita presente. <sup>97</sup> Fede infusa, essa si oppone alla fede acquisita dalla maggior parte degli adulti battezzati; quest'ultima non giustifica, in quanto è oscura, tenebrosa, instabile, sempre zoppicante ... a rischio di caduta; ... è una fede sterile, ... carnale, umana, acquisita e morta, una fede che resta con ogni grande peccato. <sup>98</sup>

---

<sup>93</sup> *Prediche di Bernardino Ochino da Siena novellamente ristampate...* [prima parte], Predica 1; *La terza parte delle prediche...* Predica 34.

<sup>94</sup> *Prediche di Bernardino Ochino da Siena novellamente ristampate...* [prima parte], Predica 7.

<sup>95</sup> *Ibid.*

<sup>96</sup> *Ibid.*, Predica 50.

<sup>97</sup> *La terza parte delle prediche...*, predica 3.

<sup>98</sup> *Ibid.*, predica 18.

La fede viva è invece una convinzione chiara ed efficace, che proviene non dalle orecchie del corpo, ma dal cuore, non dagli uomini, ma dallo Spirito Santo; essa ci rende sicuri e assicurati di essere figli di Dio,<sup>99</sup> cioè eletti. Mediante questa noi siamo innalzati al gusto delle cose divine, noi possediamo il Cristo, Dio e tutte le virtù. Per contro, dove non c'è questa fede, tutto è peccato.<sup>100</sup> È unicamente da questa fede che provengono la vera preghiera e ogni bene; è lei la luce del Vangelo che umilia l'uomo, le sue opere, le sue cerimonie esteriori, che magnifica ed esalta il Cristo, la grazia, il Vangelo e la gloria di Dio.

## 5.2. Cristocentrismo cruciforme

È forse l'aspetto più ardente e più eloquente della spiritualità ochiniana, il tema del «*beneficio di Cristo*», ma elargito in dimensione cosmica: il carattere centrale della fede si equipara al carattere centrale di Cristo crocifisso. Non c'è fede se non si sente e non si gusta «*il grande beneficio di Cristo crocifisso*». Ochino è preso d'amore per il Cristo. Gli canta un vero poema<sup>101</sup> di esaltazione e di lode. Il Cristo è lo specchio divino, in cui Dio si riflette nel modo più perfetto; egli è norma, regola, maestro, guida;<sup>102</sup> «*proporzionato e adattato a noi*»;<sup>103</sup> sole divino e volto del Padre.<sup>104</sup> Il Cristo in croce è il libro unico in cui ci sono - come in sunto - tutte le verità utili e necessarie alla salvezza «*che si trovano o che saranno nella Chiesa militante*»;<sup>105</sup> libro che rende molto sapienti «*senza troppe fatiche e in poco tempo*». <sup>106</sup> Egli è la vera teologia, il dottore dell'amore; «*emettendo l'amore come una fiamma, egli ha costantemente scritto, e in modo singolare sulla croce, la sua legge di spirito e di carità nel cuore degli uomini*». <sup>107</sup> «*Egli è l'unica scala attraverso la quale, salendovi, noi possiamo elevarci a*

99 *Ibid.*, predica 1.

100 *Ibid.*, predica 11.

101 *Prediche di Bernardino Ochino da Siena novellamente ristampate...* [prima parte], predica 21.

102 *Ibid.*, predica 41.

103 *La seconda parte delle prediche...*, predica 12.

104 *Ibid.*, predica 18.

105 *Prediche di Bernardino Ochino da Siena novellamente ristampate ...* [prima parte], predica 50.

106 *La seconda parte delle prediche...*, predica 8.

107 *Ibid.*, predica 9.

*Dio*». <sup>108</sup> Questa esaltazione del Cristo come sola realtà vera nell'universo rende inutile il resto; e qui Ochino reintroduce la sua solita polemica contro il comportamento religioso e la dottrina cattolica. <sup>109</sup>

Il ruolo centrale del Cristo crocifisso imprime il suo marchio sugli esercizi di ascesi e di mistica del vero cristiano. La croce del Cristo deve essere la croce del cristiano, sperimentata di nuovo in un itinerario contemplativo, modellato nelle sue fasi successive sull'immagine del Crocifisso: «*La croce che deve portare il vero cristiano è tutta spirituale; consiste semplicemente nell'abbracciare con una fede viva, con tutta la nostra giustizia, il Cristo crocifisso... Esattamente come la croce materiale ha quattro bracci, così è la croce spirituale; e ogni braccio, avendo la sua croce, di fatto ce ne sono cinque - una al centro, e quattro tutt'attorno - . Quella in basso è la croce di mortificazione di se stesso, del proprio sapere, di tutte le proprie inclinazioni carnali e delle proprie passioni...; quella di destra è la croce di liberazione, di ardore e di disponibilità per adempiere tutto ciò che piace a Dio, prendendosi in lui il proprio riposo..., per abbracciarlo occorre rinunciare a se stesso; quella di sinistra è la croce di adesione: tutte le infermità, avversità, le cose contrarie al sentimento e alla ragione della carne, il cristiano le approva come buone; l'ultima croce, quella in alto, è la croce della persecuzione: il cristiano, abbracciando il Cristo con tutta la sua giustizia, prova un così grande amore di Dio che non può contenersi, e deve parlare a gloria di Dio... Questa Croce accompagna sempre la predicazione del Vangelo, la quale abbassa l'uomo ed esalta il Cristo*». <sup>110</sup>

Sono queste, probabilmente, le pagine più ispirate della spiritualità ochiniana in cui sembra riapparire l'ispirazione francescana. L'autore vi insegna il modo di meditare la Passione del Cristo <sup>111</sup> che infiamma l'amore e il cuore; egli fa considerare e rimuginare «*i chiodi, la lancia, le spine, la croce, l'infamia, le calunnie, i tormenti, i supplizi, le veglie, le astinenze, le parole, le preghiere, gli atti, i gesti, le opere, i pensieri, i sentimenti, la carità, l'umiltà, la pazienza, la generosità, la pietà, la giustizia e le altre virtù e perfezioni del Cristo*». <sup>112</sup> Così il cristiano tende ad assimilarsi al Crocifis-

---

<sup>108</sup> *Ibid.*, predica 11.

<sup>109</sup> Vedi, ad es., nelle *Prediche di Bernardino Ochino da Siena novellamente ristampate...* [prima parte], le prediche 15-18 e 48.

<sup>110</sup> Cf. *La quarta parte delle prediche di M. Bernardino Ochino non mai più stampate...* [Basilea c. 1555], predica 29.

<sup>111</sup> *La seconda parte delle prediche...*, predica 21.

<sup>112</sup> *Ibid.*

so e a trasformarsi in lui per amore; il Padre realizza per pura grazia questa conformità all'immagine del suo Figlio Primogenito; il cristiano diventa un crocifisso, rinnova l'esperienza e i misteri del Cristo. Non si tratta di ascesi, di esercizi o di opere di penitenza; qui muore ogni richiesta della ragione, della natura, e trionfa il Crocifisso, «*Cristo nudo e spogliato di tutto, della carne, del mondo e del demonio*». <sup>113</sup> Il giusto trova, in questa vita, più fascino nel Cristo crocifisso, povero, nudo e oltraggiato da tutti, di quanto gli uomini carnali ne troveranno mai nel loro proprio mondo. <sup>114</sup>

Questa spiritualità del «*Cristo nudo*», caratteristica in Ochino, è segnata da diversi temi mistici: il rifugio nel costato di Cristo, l'annientamento e la trasformazione tramite un matrimonio spirituale con il Cristo (aspetto già spiegato nella lettera a Marco da Brescia). Il Cristo nudo in croce è il centro calamitato dell'universo: attira tutto a sé. «*Il Cristo ha voluto soffrire fino allo estremo per manifestarci il supremo amore; e mediante lui, come grazie a una forza potentissima nel più intimo del nostro cuore, farci violenza e attirarci a lui... Egli ci attira a lui soltanto per attirarci al Padre; così sulla croce, fundamentalmente nudo di tutti i tesori, piaceri, onori e beni del mondo, egli si mostra a noi totalmente divino*». <sup>115</sup>

Che il cristiano lasci entrare questa luce nell'«*oscuro labirinto del proprio cuore*» <sup>116</sup>; allora egli si vedrà inondato dalla «*carità eccessiva, dalla suprema misericordia e divina dolcezza*» <sup>117</sup> del Salvatore e con la colomba egli raggiunge l'arca e si chiude nel costato del Cristo. <sup>118</sup> Si tratta qui di «*fidanzamento e matrimonio spirituali tra il Cristo e l'anima, tramite i quali l'anima è unita al Cristo e trasformata in lui in modo così perfetto che tutto ciò che è in lei è ormai del Cristo, che verosimilmente essa possiede il Cristo, con tutte le sue virtù, le sue forze e le sue grazie*». <sup>119</sup>

La necessità di essere deificato, annientato e trasformato in Dio è un ritornello costante nella dottrina spirituale di Bernardino Ochino, l'ultimo

<sup>113</sup> *La quarta parte delle prediche...*, predica 26; vedi anche *Dialoghi XXX*, I, 40.

<sup>114</sup> *La quarta parte delle prediche...*, predica 15.

<sup>115</sup> *La terza parte delle prediche...*, predica 48.

<sup>116</sup> *Ibid.*, predica 49.

<sup>117</sup> *La seconda parte delle prediche...*, predica 13.

<sup>118</sup> Cf. *La quarta parte delle prediche...*, predica 20.

<sup>119</sup> *La terza parte delle prediche...*, predica 2.

scopo a cui il Cristo crocifisso trascina con gioia e con facilità. «È la fede che ci rende divini... Solo chi si vede grande nel Cristo si annienta nella stima di sé. Da questa fede nasce l'amore...; e succede come per il ferro che, nella fornace ardente, diventa molle, malleabile, rosso, incendiato e bello, al punto da somigliare esso stesso al fuoco; e così è per l'anima che, mediante la fede, entra nella fornace ardente del costato di Cristo e si purifica dai suoi peccati... e diventa del tutto divina. All'istante essa si annienta in se stessa, si considera un nulla, tutta trasformata in Dio. Se ci si converte a Dio, necessariamente si viene illuminati; e da questo conseguono: sparizione di sé, fame di Dio, richiamo, avvicinamento, gusto, sazietà, ebbrezza, liquefazione, annichilimento, trasformazione e deificazione».<sup>120</sup>

### 5.3. Dottrina dell'«homo spiritualis»

L'opposizione tra la lettera e lo spirito occupa un posto centrale nella spiritualità ochiniana; essa evidenzia la struttura dinamica della sua dottrina che contrassegna ed autentica la giustificazione, mediante la fede, nel grande beneficio del Cristo crocifisso. Ochino, sulla scia di san Paolo, distingue «due specie di uomini: gli esteriori, carnali, terrestri, animali, umani; e gli interiori, spirituali, celesti, angelici, divini».<sup>121</sup> I termini carne-spirito, nel linguaggio di Ochino, richiamano sempre le opposizioni esteriore-interiore, carnale-spirituale, terrestre-celeste, diabolico-angelico, umano-divino.<sup>122</sup>

Per salvarsi è indispensabile diventare «*spirituali*», cioè «animati e spinti dallo Spirito Santo, attirati dall'immensa bontà di Dio, scoperta nel Cristo sulla croce. È in questo vivo sentimento spirituale di Dio che consiste in primo luogo la perfezione del cristiano».<sup>123</sup> Ci guida una luce spirituale, infusa, chiara, interiore, una sorta di illuminazione e ispirazione dello pneuma, interamente soggettiva e individuale, svincolata da ogni elemento esteriore, da ogni dogma, da ogni gerarchia, che affranca la coscienza dall'assoggettamento a norme esteriori, fosse anche la parola di Dio: «È lo Spirito di Dio che deve essere la nostra regola; occorre essere disposti a ubbidirgli più che a tutti gli uomini, agli angeli, alla propria co-

---

<sup>120</sup> La quarta parte delle prediche..., predica 31.

<sup>121</sup> Prediche... [prima parte], predica 47.

<sup>122</sup> Cf. La seconda parte delle prediche..., predica 20; La quarta parte delle prediche..., predica 13,

<sup>123</sup> La seconda parte delle prediche..., predica 48.

*scienza, alle parole stesse del Cristo».*<sup>124</sup> Le Scritture non sono che «*mezzi e aiuti al servizio della fede, dello spirito*»; finché non c'è «*la testimonianza interiore dello Spirito Santo*», esse restano «*lettera morta*»,<sup>125</sup> «*conoscenza speculativa, arida, fredda e sterile*». <sup>126</sup> Qui sta la legge intima del cristiano; le Scritture sono soltanto una legge esteriore.

Tale è il fondamento dello spiritualismo esasperato di Ochino, antiintellettuale, antiscolastico, a base di esperienza, di conoscenza e di teologia pratica: «*Il Cristo non è venuto, come un semplice uomo, per insegnarci delle lettere; egli è venuto, totalmente divino e spirituale, a imprimere spirito, luce, carità e grazia nei cuori dei suoi eletti... Il precursore del Cristo è san Giovanni Battista e non Aristotele. Come non si può, con una piccola candela accesa, aumentare la grande luce del sole, allo stesso modo non si può, con le scienze umane, illuminare il Cristo...; una luce soprannaturale di Dio ci è perciò necessaria, con chiarezza e purezza di cuore*». <sup>127</sup> Ecco perché «*un semplice ignorante, illetterato, se ha fede, gusto profondo, esperienza e senso spirituale di Dio, è teologo più grande di tutti i sapienti del mondo, se questi sono senza spirito né fede viva*». <sup>128</sup> Occorre allora gustare, sentire, sperimentare mediante la fede. Una preghiera suggerita da Ochino a chi è tentato dalla disperazione fa cogliere meglio l'attitudine psicologica, vissuta, soggettiva, su questo aspetto importante della sua dottrina spirituale. Rivolta verso il Cristo, l'anima gli dice: «*A più riprese mi sono dato a te, con l'esperienza ho sentito che tu mi hai preso per te, ed è per questo che io non posso dubitarne. Il tuo spirito, che non può mentire, mi parla nell'intimo del cuore, mi ha detto che io sono tuo, che io sono salvato; me ne dà assicurazione e me, ne rende certo*». <sup>129</sup>

Per credere, tutte le nostre forze sono cose insufficienti, la luce naturale della ragione, la legge naturale e la legge mosaica, i profeti, la Scrittura, la dottrina, i miracoli, le attestazioni dei santi, e persino «*la testimonianza esteriore del Cristo*»; occorre «*la testimonianza, l'ispirazione e la persua-*

124 *Ibid.*, predica 50.

125 *Ibid.*, predica 4.

126 *La quarta parte delle prediche...*, predica 12.

127 *La seconda parte delle prediche...*, predica 6.

128 *Ibid.*, predica 5; vedi anche *La quarta parte delle prediche...*, predica 32.

129 *La terza parte delle prediche...*, predica 33.

sione interiore dello Spirito Santo», e così «con Maria, concepire il Cristo, non con la ragione umana, ma con quella dello Spirito Santo». <sup>130</sup>

Ne scaturiscono conseguenze radicali. La legge deve essere del tutto spirituale. <sup>131</sup> Lo Spirito «vuole essere libero». Diventare cristiani non significa «diventare servi e schiavi, essere legati come frenetici e pazzi da mille catene di precetti umani», ma diventare «liberi figli di Dio..., godendo di questa suprema libertà divina». <sup>132</sup> È lo Spirito che ha scritto nei cuori la legge ed i comandamenti di Dio; la loro osservanza è unicamente spirituale; essa proviene dall'«amore spirituale che trova posto solo in un cuore rigenerato, spirituale, già separato dal mondo, che trae origine dall'impulso dello Spirito Santo, avendo come fine la gloria di Dio e come oggetto il Cristo sulla croce». <sup>133</sup>

La Chiesa cattolica stessa è unicamente spirituale: «la vera chiesa di Dio... non ha altre leggi se non quelle spirituali; essa capisce solo quando Dio le parla in spirito». <sup>134</sup> La critica generalizzata di ogni culto esteriore deriva da questo principio; così Ochino rigetta la consuetudine dei pellegrinaggi a profitto del «pellegrinaggio sincero e divino degli spirituali». <sup>135</sup> Così, nel suo *Trattato dell'oratione copiosissimo*, <sup>136</sup> composto da tredici sermoni, egli insegna a pregare in spirito e verità, senza che intervenga la mediazione della Chiesa e dei santi, senza immagini né reliquie, ma invocando l'insostituibile illuminazione dello Spirito Santo. Il cristiano perfetto, che ha il Cristo nel cuore, prega sempre sotto l'impulso dello Spirito, al punto da diventare «Cristo in terra». Per la stessa ragione, egli critica prelati, religiosi e, più in generale, la vita monastica: la riforma della Chiesa e del mondo dipende dalla riforma spirituale indicata: «Riforma te stesso, o uomo, e vedrai che tutto andrà bene. Sii calmo da te stesso, e tutto per te sarà in pace... Quello che occorre riformare è l'uomo interiore..., il cuore, lo spirito», accettando la «buona novella» della giustificazione tramite il

---

<sup>130</sup> *Ibid.*, predica 13.

<sup>131</sup> *Prediche...* [prima parte], predica 48.

<sup>132</sup> *Ibid.*, prediche 27-28.

<sup>133</sup> *La terza parte delle prediche...*, predica 60.

<sup>134</sup> *Prediche...* [prima parte], predica 26; anche 42 e 46,

<sup>135</sup> *Ibid.*, predica 39.

<sup>136</sup> *La seconda parte delle prediche...*, prediche 52-61.

*Cristo in croce e il suo beneficio. In questo consiste «l'ultima riforma e la più perfetta».*<sup>137</sup>

La spiritualità di Bernardino Ochino, con ramificazioni sulle quali non ci si può ora soffermare, gira attorno ai tre punti segnalati; tutto sommato, essa non ha le tonalità oscure del calvinismo, ci restituisce invece un'eco ottimistica. Per Ochino, in effetti, la luce della fede è più chiara di quella della ragione naturale; il mondo riscattato è più perfetto di quello della creazione, e l'uomo «*spirituale*» lo è più dell'uomo innocente - egli supera in dignità gli angeli -; la legge evangelica è più facile e più perfetta della legge naturale e della legge scritta; la vita cristiana è facile, semplice, gaia; essa è gloriosa in quanto consiste nel glorificarsi nella croce del Cristo; è completamente opera del Cristo e dello Spirito. Il vero cristianesimo, di conseguenza, è suprema felicità, trionfo e gloria del Crocifisso,<sup>138</sup> trionfo della fede,<sup>139</sup> della verità<sup>140</sup> e della carità.<sup>141</sup>

## 6. Fonti e influenze

Se non è facile cogliere le linee essenziali della spiritualità ochiniana, è ancora più difficile discernere le sue fonti letterarie. L'autore non le precisa che rarissimamente; filosofi classici, qualche Padre come Agostino, la Sacra Scrittura, soprattutto san Paolo, «*uomo celeste e divino*». Una lettura più attenta lascia tuttavia trasparire molteplici influenze e diverse correnti spirituali che intervengono nella sua dottrina.

Vi si notano molte reminiscenze, diversamente utilizzate, della teologia di Giovanni Duns Scoto e di san Bonaventura. Si possono considerare come bonaventuriani molti elementi spirituali che si riferiscono alla meditazione della croce, della Passione e dei misteri del Cristo, specialmente il posto, mistico, dato al costato di Cristo; c'è anche, sembra, l'influenza di Ubertino di Casale e, in generale, della tradizione mistica medioevale.

<sup>137</sup> *Prediche...* [prima parte], predica 50.

<sup>138</sup> *La seconda parte delle prediche...*, predica 22.

<sup>139</sup> *Ibid.*, predica 15.

<sup>140</sup> *La terza parte delle prediche...*, predica 16.

<sup>141</sup> *Ibid.*, predica 60.

Lo spiritualismo della sua dottrina fa così pensare a un'influenza degli Spirituali francescani, come Angelo Clareno, sulla sua nozione mistica della fede. Non bisogna dimenticare che l'ambiente da dove nacque la riforma dei Cappuccini fu manifestamente condizionato, almeno nei primi decenni della sua storia, dall'ideologia degli Spirituali. Si potrebbe, a questo proposito, dimostrare che le Costituzioni fondamentali dei Cappuccini del 1536 lasciano trasparire, persino nella formulazione letterale, un intervento diretto di Bernardino Ochino, là dove esse parlano dello studio «*devoto e illuminato*», o descrivono il «*predicatore evangelico*», o ancora mettono in evidenza l'illuminazione spirituale, l'opera dello Spirito Santo, l'ardore mistico, l'amore puro, e quando terminano esaltando il Cristo (dossologia finale).<sup>142</sup> Per quanto riguarda la maniera di predicare di Ochino, si potrebbero rilevare le influenze di Bernardino da Siena e del Savonarola.

Altra influenza francescana, è l'apporto evidente della dottrina spirituale dell'osservante Bartolomeo Cordoni (c.1471-1535): il suo *Dyalogo della unione spirituale di Dio con l'anima*,<sup>143</sup> ha un'influenza considerevole su ciò che concerne il tema dell'amore puro e serafico, dell'anima annientata e trasformata in Dio, dell'ispirazione dello Spirito Santo e della *docta ignorantia*, che è poi la conclusione delle prediche di Ochino intitolate *Laberinti del libero arbitrio*.<sup>144</sup>

Tutto quello che abbiamo detto si accorda con un altro grande filone spirituale, più o meno suscettibile della stessa estensione a tutta la produzio-

---

142 Già intuito e suggerito da B. Nicolini, *Bernardino Ochino cappuccino (1543-1538)*, in: *Atti dell'Accademia Pontaniana*, n.s., vol VI, 10, il tema dell'influsso ochiniano sul testo delle Costituzioni cappuccine del 1536 è stato oggetto di tesi di laurea presso l'Università degli studi «G. D'Annunzio» di Chieti: Alessandra Berardi, *Il contributo di Bernardino Ochino alle costituzioni cappuccine del 1536* (Diss.), Chieti, an. 1987-1988.

143 Edito nel 1538 a Perugia con il titolo: *De unione anime cum supereminente lumine - Opera nuova et utile ad ogni fidel cristiano*, ebbe una seconda edizione a Milano nel 1539 a cura del cappuccino Girolamo da Molfetta, fervente discepolo di Ochino, e in seguito fu ripetutamente stampato. Cf. C. Cargnoni, *Fonti, tendenze, sviluppi della letteratura spirituale cappuccina primitiva*, in: *Collectanea Franciscana* 48 (1978), 311-398; P. Simoncelli, *Il «Dialogo dell'unione spirituale di Dio con l'anima» tra alumbadismo spagnolo e prequietismo italiano*, in: *Annuario dell'Istituto Storico Italiano Per l'Età Moderna e Contemporanea* 29-30 (1977-1978), 577-580; Stanislao da Campagnola, *Bartolomeo Cordoni da Città di Castello e le prime due edizioni del suo «Dialogo»*, in: *Bollettino della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria* 80 (1983), 89-152; Michele Camaioni, *Libero spirito e genesi cappuccina. Nuove ipotesi e studi sul «Dyalogo della unione spirituale di Dio con l'anima» di Bartolomeo Cordoni e sul misterioso trattato dell'«Amore evangelico»*, in: *Archivio Italiano per la Storia della Pietà* 25 (2012), 303-372.

144 La predica conclusiva dei *Laberinti* è intitolata: *Del modo per uscire di tutti i sopra detti laberinti a un tratto, chiamata via di dotta ignoranza*. Cf. *Laberinti del libero arbitrio*, a cura di Marco Bracali, Firenze 2004, 163-172.

ne letteraria di Ochino: l'evangelismo e il paulinismo italiani nel senso valdesiano. Ochino è vicino al gruppo degli «*spirituali*», anzi, gli è intimamente unito, in particolare a Gasparo Contarini e ai cardinali della prima promozione di Paolo III, ma è fortemente influenzato dal circolo napoletano di Juan de Valdés e dalla letteratura che sviluppa il tema del «beneficio di Cristo»; lo è a tal punto che i suoi sermoni sembrano praticamente una traduzione popolare dell'*Alfabeto cristiano* e delle *Cento e dieci divine considerazioni* di Valdés,<sup>145</sup> e possono considerarsi una perfetta eco di numerose pagine del *Trattato utilissimo del beneficio di Gesù Cristo verso i Christiani* di Benedetto da Mantova (edito a Venezia 1543).<sup>146</sup> È verosimile che Ochino abbia conosciuto quest'opera prima della sua pubblicazione tramite il circolo di Napoli e l'umanista Marcantonio Flaminio; vi si trova un certo eclettismo spirituale molto vicino a quello di Ochino. In lui si ritrovano quasi tutte le preferenze del riformatore spagnolo; tra di esse, molto significativo, l'*alumbradismo* che mette l'ispirazione soggettiva dello Spirito Santo al di sopra della Scrittura, al di là di tutte le leggi e di ogni autorità stabilita; e dove si vede anche spuntare il movimento del «*libero spirito*».<sup>147</sup>

A questa varietà di influenze spirituali, aggiungiamo l'apporto protestante. I primi cronisti cappuccini ci hanno già detto che ancora in Italia Ochino leggeva già Lutero, Calvino, Bucer, ecc.; senza alcun dubbio egli conosceva anche gli scritti di Erasmo. L'antierasmiano di Lovanio, François Tittelmans di Hasselt († 1537), diventato Cappuccino, e che intese un giorno predicare Ochino, avrebbe detto: «*È questo un grande eretico*».<sup>148</sup>

145 Cf. Juan de Valdés, *Le cento e dieci divine considerazioni*. Testo comparato, note, introduzione a cura di Teodoro Fanlo y Cortés, Genova-Milano 2004; Id., *Alfabeto cristiano. Domande e risposte. Della predestinazione, Catechismo*, a cura di M. Firpo, Torino 1994; Massimo Firpo, *Juan de Valdés «Dottore e pastore di persone nobili e illustri»*, in: *Storia della direzione spirituale*, vol. II: *L'età moderna*, a cura di Gabriella Zari, Brescia 2008, 183-219; id., *Dal Sacco di Roma all'Inquisizione. Studi su Juan de Valdés e la Riforma italiana*, Alessandria 1998; id., *Tra alumbrados e «spirituali». Studi su Juan de Valdes e il valdesianesimo nella crisi religiosa del '500 italiano*, Firenze 1990; R. Guarnieri, *Il Libero Spirito e il circolo colonnese*, in: *Donne e Chiesa tra mistica e istituzioni (secoli XII-XV)*, Roma 2004, 337-355.

146 Cf. S. Caponetto, *Erasmo e la genesi dell'espressione «beneficio di Cristo»*, in: *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa* s. II, 37 (1968), 271-274; G. Penco, *Sull'origine dell'espressione «beneficio di Cristo»*, in: *Benedictina* 19 (1972), 99-102; C. Ginzburg-A. Prosperi, *Le due redazioni del «Beneficio di Cristo»*, in: *Eresia e Riforma nell'Italia del Cinquecento. Miscellanea I*, Firenze-Chicago 1975, 135-204.

147 Cf. Romana Guarnieri, *Il movimento del Libero Spirito dalle origini al secolo XVI*, in: *Archivio Italiano per la Storia della Pietà* 4 (1965), 351-708; Id., *Frères du Libre Esprit*, in: *Dictionnaire de spiritualité*, vol. V, Paris 1964, 1241-1268; Id., *Fratelli del Libero Spirito*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, IV, Roma 1977, 633-652.

148 Cf. Mattia da Salò, *Historia capuccina*. (Monumenta Historica Ordinis Minorum Capuccinorum, 6), Romae 1950, 43.



III. 7: Bernardino Ochino come predicatore in Augsburg (Ikonothek PAL)

Se la sua ironia amara e lo humour di quando egli ridicolizza il clero e i religiosi sono erasmiani, almeno come genere letterario, la sua critica del papato, del culto e dei dogmi è piuttosto luterana. Le espressioni molto dure, popolari, a volte volgari, mettono in luce la caratteristica più costante di Ochino: fondamentalmente, egli è sempre rimasto un predicatore popolare. Se si lascia da parte la crisi religiosa e l'esperienza spirituale tormentata del nostro autore, così simile a quella di Lutero, l'influenza di quest'ultimo è chiara nella *Theologia crucis*, nel tema del «Cristo nudo», abbastanza vicina al «*Deus nudus*» del riformatore tedesco, ed anche nella libertà dell'«*homo spiritualis*»; per contro, l'insistenza sulla gloria di Dio come fine ultimo di ogni realtà e sulla volontà divina assoluta è di sapore calviniano. Si sono rilevate altre influenze: una certa rassomiglianza con la dottrina spirituale di Caspar Schwenckfeld e di Sebastian Franck.<sup>149</sup>

---

149 Cf. R.H. Bainton, *Bernardino Ochino, esule e riformatore senese del Cinquecento, 1487-1563*, Firenze 1940, 82-85.

La *Tragedia o Dialogo della primazia* di Ochino potrebbe aver suggerito certi temi a Milton. Leibniz, nella sua *Théodicée*, citerà e utilizzerà certi scritti ochiniani (*Labirinti*). Si è anche parlato di influenze su Cartesio e sulla teologia del cuore di Pascal. Ma è lecito arrivare fino a quel punto?

Bernardino Ochino, malgrado tutte le influenze subite, è rimasto un uomo «libero», per non dire che egli continua a far parte dello «spirito libero», dell'illuminismo spirituale, e che fa pensare a certi aspetti dell'«illuminismo» del XVIII secolo. E ciò lo porta, specialmente nelle sue ultime opere, ad avvicinarsi a certe posizioni anabattiste e sociniane, in cerca di una Chiesa spirituale ed ecumenica che non può esistere sulla terra.

Se si è abbondantemente scritto a proposito di Ochino, egli resta tuttavia una figura enigmatica, difficile da decifrare. E in questo egli esprime mirabilmente i tormenti e le contraddizioni del mondo spirituale dell'Europa del XVI secolo e si può definire col Cantimori «forse il più importante dei riformatori italiani».<sup>150</sup>

---

150 D. C. Cantimori, *Bernardino Ochino. Uomo del Rinascimento e riformatore*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, a. VII, vol. 30 (1929), 5.